

Anno XXXI Venerdi 26 marzo - 1915 - Venerdi 26 marzo Numero 85

I russi continuano ad avanzare nei Carpazi occidentali
I tedeschi concentrano nuove forze sulla destra del Narew
Si annuncia una grande offensiva germanica sull'Yser

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,")

La situazione

I combattimenti impegnati sulla destra del Narew aumentano di violenza e si sviluppano in estensione e in importanza. Pare, secondo notizie di fonte russa, che i tedeschi abbiano trasportato in questo settore importanti rinforzi tolti dal fronte occidentale della guerra; ed ora tutti gli attacchi delle truppe moscovite incontrano una ostinata resistenza da parte del nemico.

Dopo la caduta di Przemysl

VIENNA 25, sera. — Il Neue Wiener Tageblatt pubblica parecchie cartoline e lettere da Przemysl alcune delle quali sono state portate dagli aviatori polacchi l'ultima notte prima della distruzione della fortezza. Tali lettere espongono fra quali privazioni fisiche la guarnigione abbia tenuto fermo eroicamente finché non ha consumato tutte le provviste, ed una tragica impressione è provata dalla situazione della fortezza che avrebbe potuto senza ciò essere difesa anche parecchi anni. Quasi tutte le lettere invitano a non scrivere più perché data la situazione la guarnigione doveva ben presto capitolare.

L'ordine di S. Giorgio di 4ª classe

al granduca Michele Alessandrovic
PIETROGRADO 25, sera. — È stato conferito l'ordine di San Giorgio di quarta classe al Granduca Michele Alessandrovic comandante la divisione del Caucaso. In vari combattimenti del mese di gennaio scorso, per il possesso di diverse colline nei Carpazi, egli ha rischiato la vita esponendosi al fuoco degli shrapnells mentre incoraggiava le sue truppe. Ha dato un bell'esempio di coraggio dal 27 gennaio al 7 febbraio facendo fronte ad una pressione di forze nemiche assai superiori e coprendo così le posizioni assai importanti di Lomsa-Staromiasno, passando in seguito all'offensiva e cooperando così efficacemente al successo dell'operazione.

Nei Dardanelli

Nuovi particolari retrospettivi sull'azione contro Cianak
LONDRA 25, sera. — Il Daily News riceve dal suo corrispondente da Tenedo il seguente dispaccio in data 22 marzo: Testimoni oculari all'attacco di Cianak e fra essi un capitano della Gaulois, mi hanno dato informazioni assai interessanti sulle operazioni. Sembra che gli artiglieri tedeschi che servivano i grossi obici turchi, avrebbero causato molto maggior danno se il loro tiro fosse stato più giusto. Le torpedine che i turchi ed i tedeschi lanciavano da terra, hanno anch'esse prodotto un mediocre effetto perché le loro cariche erano insufficienti, ed è certo che l'impresa della flotta alleata sarebbe riuscita se il nemico non avesse fatto uso delle mine vaganti; il fuoco dei forti da solo non avrebbe impedito il successo.

In Francia e nel Belgio

Una grande battaglia si prepara sull'Yser
LONDRA 25, sera. — Il Daily Mail ha da Rotterdam: Un tentativo di bombardamento è incominciato questa sera a sud di Ostenda e continua ancora. Sono impegnati cannoni di grosso calibro. Due aeroplani degli alleati sono partiti in ricognizione. Tutti i cannoni tedeschi sono stati ritirati da Neuve Chapelle e condotti sull'Yser. Una grande battaglia è imminente. I movimenti delle truppe in Fiandra sono cessati con la concentrazione sull'Yser.

La lotta in Polonia e nei Carpazi

Combattimenti violentissimi nella destra del Narew

L'avanzata russa nei Carpazi



Sulla riva sinistra dell'Omulew ci impadronimmo di parecchie mitragliatrici tedesche. Presso Vak sulla strada di Mysyniec un piccolo bosco, dopo essere passato di mano in mano, è alla fine rimasto in nostro potere. I tedeschi operarono il loro contrattacco sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e subirono perdite assai rilevanti. Nella Galizia orientale la nostra fanteria dette la scalata a un'altura coperta di ghiaccio e dirupata ad est di Anghelik. Ce ne impadronimmo dopo una carica alla baionetta.

Attacchi russi respinti

BERLINO 25, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data d'oggi: Gli attacchi russi ad est e a sud-est di Augustow, nonché Jednoroziec e a nord-est di Przasnysz sono stati respinti.

La lotta in Champagne

Come i francesi conquistarono il bosco di Sabot
PARIGI 25, sera. — Una nota ufficiale sulla presa del bosco Sabot dice: Il bosco Sabot è situato all'estremità sud-ovest della lunga zona boscosa separante la regione di Souain dalla regione di Perthes. I tedeschi vi si erano fortificati in trincee numerose e profonde, irte di mitragliatrici. La loro posizione era difesa dal primo reggimento della Landwehr bavarese. Il nostro primo attacco avvenne il sette marzo, dopo un'azione preparatoria dell'artiglieria, da ovest e da sud. La fanteria diede l'assalto con tale violenza che il nemico sgombrò le due prime linee di trincee abbandonando numerosi prigionieri. Occupammo queste due trincee, ma le nostre perdite furono crudeli: un tenente colonnello fu mortalmente ferito, un capitano e due tenenti uccisi, due tenenti feriti. Durante la notte i tedeschi contrattaccarono ma furono respinti 5 volte.

Un rescritto di Buglieimo II

per il successo del prestito di guerra
BERLINO 25, sera. — Il ministro ufficiale Reich und Staatsanzeiger pubblica il seguente rescritto imperiale diretto al cancelliere: «Nel risultato della sottoscrizione per il secondo prestito di guerra che supera ogni previsione ed è senza confronto nella storia finanziaria di ogni tempo, vedo la dimostrazione della volontà di vincere, della decisione di fare tutti i sacrifici e tutti gli sforzi necessari e la convinzione di vincere della nazione tedesca che si affida a Dio. La mia riconoscenza imperiale va a tutti coloro che contribuirono a questo grande successo. Questa vittoria di coloro che rimasero alle loro case, così come le gloriose gesta del mio esercito e della mia flotta, mi riempiono di gioia e di ferezza di essere in un momento come questo il primo servitore di una tale nazione. Prego di portare questo rescritto a cognizione del pubblico. Del Gran Quartiere generale, 24-3-1915. Firmato: Wilhelm I. R.»

Nuovi aiarmi albanesi

Gli insorti contro Durazzo
DURAZZO 24, sera. — Gli insorti hanno sparato ieri una diecina di colpi di cannone contro la città ferendo quattro persone di cui una gravemente. La città ha risposto e gli avversari hanno cessato il fuoco. Stamane i ribelli nascosti sulle alture dirimpetto alla città hanno sparato varie cannonate tre delle quali hanno colpito il palazzo di Essad e la piazza vicina non producendo alcuna vittima, ma solo qualche danno insignificante. Non si teme per ora un attacco. La calma si è ristabilita fra le popolazioni.

La ripresa dell'azione

Forti per metà distrutti
ROMA 25, sera. — La Tribuna ha da Tenedo 24: Dopo il combattimento di giovedì, la flotta degli alleati, causa una incessante e furiosa tempesta, fu costretta ad abbandonare l'ancoraggio che si era scelto fra Tenedo e l'isola di Maoria andando a cercare sull'altra costa dell'isola di Tenedo un rifugio più tranquillo e protetto dal vento impetuoso. Le navi da salvataggio che operavano per evitare la perdita della Gaulois, al comando del capitano di vascello Brian, passò dinanzi a Tenedo recandosi a raggiungere il grosso della flotta. Da Smirne è arrivata oggi la corazzata inglese Triumph che si è ricongiunta con il resto della flotta dell'ammiraglio Robeck. Ieri sera le navi degli alleati ripresero le operazioni negli stretti dimostrando di essere decise a continuare l'attacco, ma un attacco senza fretta che porti ad una lenta distruzione quotidiana delle opere fortificate. Dal monte Elia ho potuto ieri osservare verso le 6 di sera quattro navi dragamine protette da tre corazzate, la Queen Elizabeth, l'Agamemnon e la Cornwallis, dirigersi verso i Dardanelli, e stamane quelle navi dragamine sono tornate verso Tenedo assolutamente incolpate dai colpi di cannone lanciati verso di esse verso mezzogiorno dai forti di Kilit Bahri. Il silenzio assoluto del forte Dardanus dimostra che la Bouvet prima di colare a picco era riuscita a distruggere completamente quel forte che era il più formidabile della sponda asiatica. Le navi dragamine hanno operato a sole cinque miglia dai forti di Cianak i quali, secondo quanto riferiscono alcuni profughi dalla costa d'Asia, sarebbero per metà distrutti. I turchi intanto lavorano alacremente a restaurare le fortificazioni danneggiate dal fuoco delle navi e soprattutto quelle del quadrilatero composto dai forti Hamidié, Cianak, Megidie e Uluck Bunar.

Gravi attacchi russi nei Carpazi occidentali



VIENNA 25, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice: Nei Carpazi le nostre truppe sul fronte occidentale del passo di Uzsok respinsero gravi attacchi dei russi. I combattimenti continuano. La giornata di ieri in alcuni settori passò più calma; facemmo 1500 russi prigionieri. Presso Wyszkow un attacco nemico contro le posizioni prese da noi il 22 è fallito. Sugli altri fronti nulla di importante. Nel teatro della guerra meridionale negli ultimi tempi avvennero alcuni combattimenti d'artiglieria sul Danubio e sulla Sava. La situazione generale è immutata.

Dolorosa impressione a Vienna

VIENNA 25, marzo. — La caduta di Przemysl, benché fosse prevista e certi vaghi accenni contenuti nelle laconiche notizie telegrafiche dal campo a possibili avvenimenti prossimi in altri settori la facessero presagire come imminente, suscitò tuttavia una emozione dolorosa particolarmente a Vienna. Perché si sa che del valoroso presidio facevano parte anche molti viennesi. Naturalmente qui non si parla d'altro. Si leggono con avidità i particolari che i giornali fanno pubblicando sulla lenta agonia della fortezza. Tutti i trattamenti che da diversi comitati erano stati organizzati per questa sera a scopo di beneficenza a vantaggio delle vittime della guerra, sono stati sospesi. Nelle discussioni sulla sorte di Przemysl si nega un tributo di ammirazione sincera alla prode guarnigione costretta a capitolare dalla fame dopo una resistenza che tutti i corrispondenti di guerra esaltano come eroica. Si rievoca che Przemysl nella attuale guerra mondiale è l'unica fortezza che abbia resistito adempiendo al suo compito come baluardo protettore delle retrovie.

Lo Stato Maggiore di Przemysl voleva fuggire in aeroplano

PIETROGRADO 25, sera. — Informazioni complementari sulla caduta di Przemysl recano che nella notte dal 22 al 23 i cannonieri della guarnigione aprirono un fuoco infernale di artiglieria e incominciarono a fare saltare i forti. Alle 5 del mattino un reggimento russo lanciato all'assalto si impadronì di opere importanti. Alle ore 7 altri reggimenti presero l'offensiva, ma subito la bandiera bianca fu issata, e su tutti i forti fu dato allora l'ordine di arrestare l'offensiva. Gli ufficiali russi recatisi incontro ai parlamentari austriaci dovettero percorrere un chilometro e mezzo. Essi trovarono la città coperta di tele bianche issate da per tutto. Il comandante della fortezza Von Kusmanek e lo Stato Maggiore volevano fuggire in aeroplano prima della resa, ma ne furono impediti dalle proteste che si rivolse loro apertamente la guarnigione. A causa delle epidemie che infestano entro la città, la popolazione e le truppe sono state sottoposte ad una stretta sorveglianza sanitaria. (Stefani)

Nuovi aiarmi albanesi

Gli insorti contro Durazzo
DURAZZO 24, sera. — Gli insorti hanno sparato ieri una diecina di colpi di cannone contro la città ferendo quattro persone di cui una gravemente. La città ha risposto e gli avversari hanno cessato il fuoco. Stamane i ribelli nascosti sulle alture dirimpetto alla città hanno sparato varie cannonate tre delle quali hanno colpito il palazzo di Essad e la piazza vicina non producendo alcuna vittima, ma solo qualche danno insignificante. Non si teme per ora un attacco. La calma si è ristabilita fra le popolazioni.

La Turchia si premunisce

contro un attacco bulgaro
ATENE 25, sera. — Secondo informazioni da fonte autorizzata, la Turchia per l'eventualità di un attacco da parte della Bulgaria, fortifica febbrilmente la linea Makritsi-Lule Burgaz, e l'esercito turco fa giornalmente manovre sotto il comando di tre mila fra ufficiali e soldati ufficiali tedeschi. Nel settore di Berges, sulla costa del Mar Nero, giungono grossi pezzi di artiglieria tralciati da Costantinopoli.

La ripresa dell'azione

Forti per metà distrutti
ROMA 25, sera. — La Tribuna ha da Tenedo 24: Dopo il combattimento di giovedì, la flotta degli alleati, causa una incessante e furiosa tempesta, fu costretta ad abbandonare l'ancoraggio che si era scelto fra Tenedo e l'isola di Maoria andando a cercare sull'altra costa dell'isola di Tenedo un rifugio più tranquillo e protetto dal vento impetuoso. Le navi da salvataggio che operavano per evitare la perdita della Gaulois, al comando del capitano di vascello Brian, passò dinanzi a Tenedo recandosi a raggiungere il grosso della flotta. Da Smirne è arrivata oggi la corazzata inglese Triumph che si è ricongiunta con il resto della flotta dell'ammiraglio Robeck. Ieri sera le navi degli alleati ripresero le operazioni negli stretti dimostrando di essere decise a continuare l'attacco, ma un attacco senza fretta che porti ad una lenta distruzione quotidiana delle opere fortificate. Dal monte Elia ho potuto ieri osservare verso le 6 di sera quattro navi dragamine protette da tre corazzate, la Queen Elizabeth, l'Agamemnon e la Cornwallis, dirigersi verso i Dardanelli, e stamane quelle navi dragamine sono tornate verso Tenedo assolutamente incolpate dai colpi di cannone lanciati verso di esse verso mezzogiorno dai forti di Kilit Bahri. Il silenzio assoluto del forte Dardanus dimostra che la Bouvet prima di colare a picco era riuscita a distruggere completamente quel forte che era il più formidabile della sponda asiatica. Le navi dragamine hanno operato a sole cinque miglia dai forti di Cianak i quali, secondo quanto riferiscono alcuni profughi dalla costa d'Asia, sarebbero per metà distrutti. I turchi intanto lavorano alacremente a restaurare le fortificazioni danneggiate dal fuoco delle navi e soprattutto quelle del quadrilatero composto dai forti Hamidié, Cianak, Megidie e Uluck Bunar.



# L'Italia e il conflitto europeo

## Negoziati a Londra e a Roma circa l'intervento dell'Italia

ROMA 25, sera. — (Q). Il dottor Dillon, e con lui i più noti e autorevoli pubblicisti inglesi, si occupano in questi ultimi giorni in modo tutto particolare dell'Italia, della sua politica passata, di quello che si presume potrà avvenire domani. Non mancano al dottor Dillon, filello e letterato di lunga esperienza, le parole grosse. Raccomandando alcune voci più legittime e non esagerate sul nostro conto, il Dillon si lascia sfuggire un giudizio di insieme sulla nostra «dorpidezza», che in ipotesi dovrebbe fare molto disonore a noi, mentre reca a lui il danno più vero e reale.

Lasciamo da parte queste inezie. La sostanza dell'articolo autorevolmente sottoscritto dal Dillon e dai colleghi è in un pacato e positivo accento ad una politica di accordi mediterranei, che la Inghilterra potrebbe seriamente instaurare fin da questo momento con noi e che potrebbe essere la base della nostra guerra inevitabile e prossima.

Le notizie che si raccolgono qua e là in tutti gli ambienti bene informati, danno come sicuri i tentativi onesti e alacri che si stanno facendo in questo senso a Roma e a Londra. L'Italia, intervenendo nel conflitto, non darà alla sua azione un carattere di novità e di isolata avventura su alcune terre che il destino le offre con facilità estrema, quasi senza rischio. Secondo notizie forniteci da persona molto seria e autorevole, l'Inghilterra vorrebbe affidato all'Italia il compito di affrettare quella pace generale che è nell'animo di tutti, dando come sicure la maggior fiducia che tutti gli stati europei indistintamente dovranno nutrire nell'Italia che si muove per chiari e indiscussi diritti, senza preconcette acrimonie e pericolose gelosie per questo o quello degli Stati belligeranti. L'Italia, ottenuto con la forza delle armi quanto spetta, potrà offrire ai governi delle varie nazioni europee servizi preziosi per la causa della pace, proponendosi come intermediaria fra i vari governi e servendo con lealtà non soltanto la propria legittima causa, ma quella generale che interessa tutta l'Europa. Ma l'Inghilterra non ha solo questo contingente e occasionale vantaggio per trattare di proposito coll'Italia per un accordo reciproco. Nella questione generale dell'Adriatico per gli slavi, in quella del Mediterraneo per la sistemazione dell'Asia e dei Balcani, l'Italia ed Inghilterra possono trovare ottimi punti di contatto e basi di azioni comuni. E' di questo che si tratta nel momento attuale? Creliamo di sì. Ciò che possiamo assolutamente garantire è che trattative tra Roma e Londra vi sono sicuramente, come ve ne sono sicuramente tra Roma, Berlino e Vienna. Auguriamoci che alle prime almeno arrida un prospero successo!

## Le trattative italo-austriache Un insuccesso di Bulow

ROMA 25, sera. — L'agenzia Nazionale pubblica: Da un paio di giorni, col pretesto di mettere in guardia contro notizie tendenziose, sono in circolazione notizie non completamente disinteressate. Ciò non avviene soltanto all'estero, ma soprattutto in Italia specialmente per quanto riguarda i rapporti italo austriaci e la mediazione del principe von Bulow, che per sintomi evidenti non va innanzi proprio a gonfie vele, anzi, dalle notizie che abbiamo attinte alla solita fonte, che ha dato tante prove di serietà, avrebbe naufragato contro uno dei tanti scogli della irreducibilità delle sfere dirigenti viennesi. Possiamo assicurare che del fallimento di scambi di vedute di cui l'Italia non aveva presa la iniziativa, non è rimasto sorpreso il Governo italiano. Di sorpresa, forse anche di stupore, fu invece vittima esclusivamente il principe von Bulow, che voleva legare il suo magnifico nome diplomatico alla riuscita di un piano di prima linea e si vedeva recapitare da Vienna col corriere di gabinetto giunto a Roma l'ultimo sabato, il «ridiculus mus» della favola invece della adesione alla sua ben designata, ma instabile costruzione ideale. L'ex cancelliere germanico non è uomo da perdersi d'animo e da smarrirsi per le deviazioni della bussola di Vienna. Per quanto in alto mare, egli cerca ora un diverso orientamento e torna con nuovi passi a giustificare l'antica ipotesi per cui venendo a mancare la subordinata di Vienna — egli si adopera per patrocinare essenzialmente gli interessi di Berlino.

## Gli alleati di Conrad

ROMA 25, sera. — L'«Idea Nazionale» così chiude un suo articolo di fondo, il cui tema è nel titolo: «Gli alleati di Conrad».

«Vi è un elemento sul quale apertamente si conta a Vienna e a Berlino: il neutralismo. Da parecchi mesi i giornali specializzati viennesi, registano con manifesta soddisfazione tutte le adunanze, i voti, le dimostrazioni, gli articoli dei neutralisti di tutte le tinte. E ieri anche la Neue Freie Presse esultava per l'elezione del socialista Brunelli a Bologna. Gli austriaci sanno quali sono i loro alleati. Oggi sperano che questi li aiuteranno nell'allontanare l'Italia dal campo, ma contano già che la loro propaganda faccia sì che il nostro popolo entri nel cimento di domani, meno forte e meno animato. La manifestazione del neutralismo italiano sono registri nei giornali tedeschi accanto ai veri o finti rivoluzionari e pacifisti russi, ai voti degli internazionalisti inglesi, alle vociferazioni degli anarchici francesi.

Il neutralismo italiano — specialmente il socialista — è considerato uno di quegli elementi che sono destinati a indebolire i nemici.

## Un'inchiesta fra personalità inglesi sull'opportunità del nostro intervento

Significante commento del «Giornale d'Italia».

ROMA 25, ore 21,30. — Il corrispondente del Giornale d'Italia ha rivolto ad illustri uomini pubblici inglesi, la seguente domanda: «Quale potrebbe essere l'effetto di un possibile intervento armato dell'Italia nel presente conflitto europeo — inteso a realizzare le sue legittime aspirazioni nazionali — su la tradizionale amicizia anglo-italiana e quali conseguenze esso potrebbe avere come fattore vitale a rendere più fruttifere le relazioni future delle due nazioni?».

Sir William Ramsay, professore di lettere dell'università di Aberdeen, ha risposto: «L'amicizia che noi qui nella Gran Bretagna nutriamo per l'Italia si fonda sulla stima che noi abbiamo per le doti morali e la forza delle armi italiane. Garibaldi e Cavour, di carattere così dissimile, ma ambedue italiani tipici, che lavoravano in modo assolutamente diverso per il bene dell'Italia, ci appaiono quale rivelazione della profonda morale del popolo italiano. Potrei citare degli altri, la cui vita e il cui carattere cooperarono ad ispirare le nostre menti e a rinforzare la nostra ammirazione e la nostra simpatia.

«Quel che però furono quelli che maggiormente ci influenzarono. La nostra mente popolare è ancora pronta a venire ispirata dalle medesime ispirazioni e da quella medesima stima per alti ideali. L'Italia è essa pronta ad assumersi i rischi necessari a compiere i suoi ideali? O vorrebbe essa porli ad effetti senza correre alcun rischio? Coste è la questione e coste è l'alternativa. Gli ideali necessitano rischi. Nulla di grande può compiersi senza rischi. Io sono pacifista, ma pure ritengo che vi siano occasioni in cui un ideale può venire raggiunto solo per mezzo della guerra. Coste è il solo modo d'abbattere i tiranni e i dominatori.

Cavour e Garibaldi

Quelli tra di noi che conoscono il passato si chiedono cosa avrebbero fatto Cavour e Garibaldi nella crisi presente. Se il concetto che hanno gli inglesi di questi due grandi non è falso, essi avrebbero senza esitare rischiato una guerra per completare l'unità italiana; come da altra parte essi avrebbero condannato l'uomo che se ne stesse aspettando tranquillamente finché il premio non gli cadesse ai piedi. Tutti i premi che non sono stati guadagnati col lavoro non hanno valore perché i soli premi che valgono qualcosa non sono mai stati guadagnati a questo modo».

Sir Friedrich Kenyon, direttore bibliotecario del Museo Britannico, socio corrispondente della Accademia dei Lincei: «Non ritengo conveniente che degli inglesi detino all'Italia la via da seguire nella gravissima crisi odierna. Apprezziamo l'amichevole neutralità mantenuta finora dall'Italia, e qualora ella si decidesse ad intervenire nel conflitto armato a fianco degli alleati, noi accetteremo volentieri il suo aiuto credendo, come noi crediamo, che la causa per la quale stiamo combattendo sia la causa dell'onore, della giustizia e della civiltà superiore, saremmo lieti di avere con noi l'Italia, alla quale siamo legati da tanti legami di affetto, nel giorno della battaglia. La decisione però deve restare ad essa, senza pressioni dal fuori».

Sir Arthur Pinero, drammaturgo notissimo anche su le scene italiane: «L'Italia deve essere lasciata arbitra di risolvere da sé la sua politica e il suo destino senza suggerimenti. Qualsiasi consiglio le venga dato da altre nazioni, viene naturalmente riguardato come dettato da interessi personali e quindi è destinato a fallire nel suo corso.

Auguro che il vostro paese possa venire ben guidato nello studio critico della sua storia presente».

Gli antichi legami rinsaldati

John Glaworthy's, drammaturgo, romanziere, scrittore di questioni sociali e umanitarie: «L'Italia sola può giudicare se i suoi interessi nazionali giustificano il suo intervento. Nessun inglese dovrebbe levare la sua voce per cercare di persuaderla. Circa la questione quale effetto potrebbe avere il suo intervento sull'amicizia anglo-italiana, non può esservi una risposta: potrebbe significare cementare fortissimamente questo sentimento tra i due popoli, sentimento nato dall'amicizia per la libertà che essi portano nel sangue e dalla natura democratica del loro ideale nazionale».

## Convertendo ancora la folla al pacifismo, si preparano per la guerra certa cattivi soldati, si preparano dunque per la guerra certa, se non la sconfitta certa, maggiori difficoltà. E questo è tradimento. I socialisti dell'Avanti! poi il tradimento continuano e continueranno a perpetrarlo. La lotta dei giornali austriaci non li fa e non li farà arrossire. E' fatale che sia così. Oggi servono la neutralità austriaca, domani con le loro criminose folle serviranno la guerra austriaca. Conrad avrà i suoi alleati in Italia.

Ma impedire che questi possano agire ed estendere la loro opera danneggiando seriamente la causa dell'Italia, è dovere di ogni cittadino. E noi, come lo abbiamo compiuto finora, lo compiremo tanto più d'ora innanzi alla vigilia del supremo cimento».

## Inaugurazione del Congresso agrario a Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 25, sera. — Stamane nella sede della Società degli Agricoltori si è inaugurato il 45.º congresso agrario.

Fra gli intervenuti si notavano l'on. Cottafavi, sottosegretario per l'agricoltura, gli on. Frascara, Rava, Rainari, Matury, Visconti Poggi, com. Moroschi, Carlucci, Sacerdoti e il prof. Fileni Campana.

Dopo un breve discorso del senatore Frascara ha parlato l'on. Cottafavi il quale rivelava che il congresso odierno si apre in un momento in cui l'agricoltura è turbata dalle conseguenze desiate dalla guerra europea.

Afferma che all'agricoltura incombe l'obbligo di occuparsi della politica della produzione rivolendo cioè l'attenzione alla produzione agricola nuda, a che per quanto è possibile siano ridotti i disagi derivanti dall'innalzamento del prezzo.

L'oratore continua bene auspicando alla indipendenza economica che solo può dare al nostro paese una agricoltura provvida che ci permetta di non essere più tributari di altri popoli i quali con ricatti variati spaventano e a termine affermano che la produzione più intensa raccomandata dalla società degli agricoltori italiani rappresenta una benemerita verso il paese il quale confida nella collaborazione degli agricoltori che si assicurino benessere e prosperità. L'on. Cottafavi è stato vivamente applaudito.

Il prof. Voglio ha quindi riferito sulla crisi viticola sostenendo che per rimediare agli inconvenienti derivanti dalla irregolarità della produzione della vigna, consiglia di abbandonare la monocultura della vite impiantando alberi fruttiferi, olivi, ecc. e introdurre ovunque è possibile colture erbacee come l'ortica, la distenza, il trifoglio, ecc. Il prof. Voglio ha terminato affermando che la difficoltà in cui si trovano i viticoltori sono aumentate dagli ostacoli che sono posti al consumo e specialmente nelle grandi città dove accessibili i mezzi di trasporto, restringendo il consumo ed incoraggiando la sofisticazione, ed invoca per ciò un servizio contro le frodi, dotato di mezzi adeguati ed espone poi il voto che l'esportazione di uva e vitigni deve essere agevolata in occasione del rinnovamento dei trattati di commercio; opina che gli industriali che si propongono di utilizzare l'uva per fare prodotti destinati all'alimentazione umana, debbono essere incoraggiati e terminando proponendo che venga aumentato il numero delle razioni di vino concesse ai soldati ed ai marinai e che siano accordate maggiori preferenze e facilitazioni alle opere di incremento da eseguirsi nelle pianure viticole.

Il senatore Frascara ha quindi illustrato le grandi difficoltà fra le quali si muove l'azione di questa Stato intesa alla sistemazione dei bacini montani e all'ampliamento del demanio forestale di Stato, invocando che l'attuale completamento della nuova legislazione forestale permetta una larga cooperazione degli enti locali e dei privati nel rinnovamento delle pendici nude, come nel miglioramento dei pascoli e nella buona sistemazione idraulica e seminativa.

Segue la relazione della signorina Olga Allisio sulla zona e delle industrie nella montagna italiana. La relazione propone la nomina di una commissione mista formata in parte dalla sezione femminile e in parte della sezione maschile della società degli agricoltori italiani, che si proponga di studiare e di attuare la pratica della organizzazione delle piccole industrie rurali, continuando anzitutto le ricerche cominciate.

## Per i sottotenenti dei carabinieri di milizia territoriale

ROMA 25, sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto: I sottotenenti dell'arma dei carabinieri reali di milizia territoriale sono nominati esclusivamente fra i marescialli congedati dell'arma dei carabinieri reali, che abbiano ottenuto all'atto del congedo dai rispettivi comandanti di legione una dichiarazione comprovante che per condotta, qualità militari, morali, intellettuali e fisiche sono meritevoli di coprire il grado anzidetto. Tale dichiarazione dovrà all'atto della domanda del concorrente essere riconfermata dal comandante della regione nel cui territorio risiede il congedato in relazione ai seguenti requisiti:

1. Avere la necessaria idoneità fisica; avere costantemente tenuto buona condotta; trovarsi in posizione sociale ed economica tale da garantire il prestigio del grado di ufficiale; non essere compreso per ragioni di impiego nella categoria di persone dispensate dalla chiamata alle armi della milizia territoriale.

Il sottotenente dell'arma dei carabinieri reali della milizia territoriale non è tenuto a prestare servizio per istruzione, secondo il paragrafo 5 del decreto 507.4 dicembre 1898.

## Alievi della scuola militare promossi sottotenenti

ROMA 25, sera. — L'Esercito Italiano dice che il Re ha firmato la nomina a sottotenenti effettivi degli allievi della scuola militare. Si assicura che saranno pubblicati nel prossimo bollettino militare.

## Decreto contro l'esportazione di nuove merci

ROMA 25, sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto col quale si stabilisce che alle merci delle quali già è vietata l'esportazione sono aggiunte le seguenti: minerali metallici, parafina, cerosina, stearina, candele, sali di cromo, materie concianti di ogni specie, solfato di alluminio, cemento, cellulosa e concimi chimici. Il decreto avrà effetto da domani.

# Il Senato si aduna in Comitato segreto per discutere la nomina del sen. Venosta, Ronco, Albertini

(Per telefono al Resto del Carlino)

## Il Senato si aduna in Comitato segreto per discutere la nomina del sen. Venosta, Ronco, Albertini

ROMA 25, ore 20. — Oggi alle ore 19 il Senato si è riunito in Comitato segreto per discutere i titoli dei nuovi senatori i quali, non avendo raggiunto l'unanimità dei voti della commissione per la verifica dei titoli stessi, debbono essere sottoposti, a norma del regolamento dell'alto consesso, alla discussione del Comitato segreto.

I senatori in discussione oggi, sono tre, e precisamente: Luigi Venosta, Nino Ronco e Luigi Albertini.

Circa il dissenso manifestatosi in seno alla Commissione per la verifica dei titoli intorno a questi tre nomi, alcuni autorevoli senatori, interpellati, hanno dichiarato quanto segue:

«La questione che oggi è proposta al Senato in Comitato segreto, ha un precedente che dovrebbe rendere facile la sua soluzione. Il 3 aprile dell'anno scorso dovendosi esaminare i titoli di alcuni nuovi senatori, Frassati, Pirelli, Salmoraghi e qualche altro, si presentò il quesito se, nel caso delle società in accomandita debba essere ammessa per la convalida a senatore, il socio il cui nome figurava nella Ditta, quando risulti che sulla parte individuale di questo socio gravi una imposta corrispondente alla misura richiesta dalla disposizione dello Statuto per la nomina a senatore. In quella occasione il Senato deliberò per la affermativa; ma parve subito poi — nell'atto di applicarla — che quella deliberazione non costituisse una norma sicura e da qui — ripresentandosi oggi nuovamente quel caso — il bisogno di deliberare in maniera più esplicita. Il cenato però, si crede, non vorrà esporsi a contraddizioni col suo deliberato del tre aprile dell'anno scorso. Tuttavia la questione di principio e tecnica è oggi vivificata ed insprita da umori politici i quali circolando già da qualche giorno per l'alta assemblea, possono, ora, non già rendere pericolosa la convalida dei nuovi senatori, ma rendere la seduta molto interessante».

Accanita battaglia tra neutralisti e interventisti

La seduta, cominciata alle 15, è finita alle 18. La discussione è stata molto lunga. Si è discusso dei titoli dei senatori Albertini e Venosta.

Per Albertini è stato relatore il senatore Melodia, ed ha obiettivamente esposto le ragioni e le obiezioni alla validità dei titoli del nuovo senatore.

Hanno parlato in favore della convalidazione i senatori Benso e Scialoja.

L'altro, di cui sono stati esaminati i titoli, è stato il senatore Venosta, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti.

Dopo un'ora e mezzo di discussione si è proceduto alla votazione a scrutinio segreto. Tutti i senatori sono andati a votare fra i più disparati commenti. Entrambi i nuovi senatori in discussione sono stati convalidati: il Venosta a grande maggioranza, l'Albertini con 89 voti favorevoli, 60 contrari.

L'esito della votazione del senato era atteso alla Camera, dove da vari giorni si seguiva da tutti i deputati il lavoro organizzato da alcuni senatori, neutralisti od oltranzisti, contro la convalidazione del senatore Albertini.

In questa votazione — diceva stasera un vecchio parlamentare — per l'Albertini, il Senato aveva assunto una vera e propria fisionomia di tendenza interventista o neutralista: erano cioè favorevoli alla sua convalida i senatori interventisti nella guerra europea e non favorevoli i neutralisti. Che quindi si sia formato un substrato assai più politico che dottrinario è dimostrato dal fatto che, mentre per il Venosta la convalida a senatore è stata approvata a grandissima maggioranza, l'Albertini con 89 voti ha avuto 60 voti contrari.

L'oratore che ha parlato contro la convalida è stato l'on. Di Camporeale, neutralista accanito, legato da vincoli di parentela con von Bulow.

Il Giornale d'Italia scrive in proposito: «Il nostro illustre collega può essere soddisfatto ugualmente del risultato della votazione, dal momento che il suo nome era diventato segnapolo di battaglia ed è uscito vittorioso. In realtà l'opposizione odierna ebbe un diverso motivo dal puro e semplice scrupolo di osservanza alle disposizioni statutarie. Un gruppo di senatori, proclive alla neutralità dell'Italia, aveva scelto il «caso Albertini» per una dimostrazione delle proprie opinioni politiche e per contrasto al contegno risoluto del Corriere della Sera circa la condotta dell'Italia di fronte alla configurazione europea. Ma la propaganda preparata da alcuni giorni, non ha avuto l'esito che taluni si aspettavano. Pertanto la seduta odierna del Senato in comitato segreto e la decisione presa, hanno un significato notevole anche dal punto di vista politico».

# Corriere sportivo

## GALOPPO

### Corse ai Parioli

ROMA 25, ore 20. — Ecco i risultati delle corse di oggi ai Parioli.  
Prima corsa: PREMIO ANDRIE — Ire 2000, distanza m. 2100. Partono: Ire, Ire, Ire. Arriva primo Ire di 50 lunghezze. Seconda corsa: PREMIO FRATTOGGI — Ire 1500, distanza in 900 — Partono: Dada, Ire, Ire, Ire. Arriva primo Ire di 10 lunghezze. Terza corsa: PREMIO ESDIRA — Ire 1500, distanza m. 2100 — Partono: Tere, Galanti, Valdastra, Ferrocchiella, Lancia, Le Bole sacre. Arrivano: 1.º Lancia di razza Umbra, 2.º Tere di Giovinazzi, 3.º Valdastra, 4.º Ferrocchiella.  
Quarta corsa: PREMIO DEL MINISTRO DI AGRICOLTURA — Ire 5000, distanza m. 1500 — Partono tutti gli iscritti: Ire, Ire, Ire, Ire, Ire. Arrivano: 1.º Ire, 2.º Ire, 3.º Ire, 4.º Ire, 5.º Ire.  
Quinta corsa: PREMIO CHIUSI — Ire 2500, distanza m. 1200 — Partono tutti Ire, Ire, Ire, Ire, Ire. Arrivano: 1.º Ire di conte Gherardese, 2.º Valencia, 3.º Valca.  
Sesta corsa: PREMIO DUSK — Ire 1200, distanza m. 1200. Partono: La Perla, Galanti, Tramontana, Sumbir, Arrivano: La Sumbir di sir Rholand, 2.º Tramontana di razza Volta, 3.º La Perla, del R. Baracco.

### Corse a Firenze

FIRENZE, 25, sera. — La prima giornata della riunione non è stata favorita dal tempo; cielo coperto e minaccioso. Pubblico non troppo affluente; corsa interessante. Ecco il dettaglio:  
Premio del Tribunale (Stipi) — L. 2500 m. 2500. 1.º Isolda di Dall'Acqua, 2.º Danichina di Tesio.  
Premio Pontalisky (G. R.) — L. 1200 m. 2000. 1.º Elba di Chantrea, 2.º Carolina di Raggi Menotti, 3.º Soffronia di Falorni.  
Premio Fiesole — L. 2500 m. 1400. 1.º Ippone di Corbella, 2.º Lora del mas Corsini, 3.º Montecino di Razza Bellola.  
Premio del Ministero d'Agricoltura — L. 3000 m. 2000. 1.º Van Dick di Tesio, 2.º Meste di Ruggero, 3.º Paterno del mas Corsini.  
Premio all'Africa — L. 1500 m. 1000. La Londa del mas Corsini, 2.º Asso di Rava Dall'Acqua, 3.º Talomane del conte Gherardese.

### Corse a San Siro

MILANO, 25, sera. — Ecco l'esito delle corse di oggi a S. Siro:  
Premio case Nuove (steeple) — L. 2500 m. 2500. 1.º Nuccia di Fabbrino di Sir Hope, 2.º Not Galanti di G. Gallina.  
Premio Galdina — L. 2000 m. 1500. La Flaming Duck del Principe Trivulzio, 2.º Merello, 3.º La Cleogna.  
Premio Motella (S. R.) — L. 1500 m. 1000. 1.º Cappiolo di Sir Hope, 2.º Bon Ami, 3.º Antoliva.  
Premio Naviglio (Stipi) — L. 5000 m. 2000. 1.º Aviatore di Reverdy, 2.º Landano di Pignatelli, 3.º Citana di Scuderia Nomentana.  
Premio Morkasio (Stipi) — L. 2500 m. 2500. 1.º Piccolina del tenente A. Negroni, 2.º Rocco di Scuderia Mercedes, 3.º Masti di E. Gallina.  
Premio Brightner — L. 2000 m. 3000. La Marcellus di E. Gallina, 2.º Grande Ours di Bachel, 3.º Felasque di Samby.

### Note di caccia

Il sig. Alfonso Formasari, in due giorni, nei pressi di Paderno nucleò 45 fra merli e tordi.  
Il sig. Giulio Venturi nell'appointamento Spontone, nella valle del Mezzano, uccise 21 volatili, frastoni e colani.  
Il sig. Dante Vignoli in valle Campeta, presso il Mezzano, 19 uccelli.

### Caccie e Tiri

Allo Stand Crollali, domenica 25 marzo III, avranno luogo i seguenti tiri:  
Ore 9. — Apertura del tiro.  
Ore 10 precise. — Campionato sociale. — Estrazione gratis. — 5 piccioni a m. 27, 5 piccioni a m. 28, 20 a m. 29. — Primo premio medaglia d'oro in metallo a titolo di campione. — Altro nove medaglie d'oro per ordine di graduatoria.  
Il nome del campione verrà inciso a lettere d'oro in apposita tabella nei locali dello stand.

ROMA 25, ore 21,30. — In Valle ha fatto una bella caccia il signor Guido Spagnoli uccidendo 28 beccafichi, 14 « Miarò », 8 uccelli grossi, ma poi non è stato stornato.

ROMA 25, ore 21,30. — Lunedì 29 corrente è avrà luogo allo stand Crollato un tiro allo sterno nel quale sono fissati premi in denaro (Lire 200) ed una ricca medaglia d'oro al tiratore che avrà abbattuto il maggior numero di storni nei due tiri di programma.  
Abbottino ai due tiri I. 19 (Soc. I. R.) La gara avrà luogo qualunque sia il tempo.

### Commissione consultiva della pesca

ROMA 25, sera. — La commissione consultiva della pesca, radunata per proseguire l'esame di un particolare disegno di legge diretto a stabilire nuove norme economiche e giuridiche per dare attuazione ed ampia sicurezza alla industrializzazione della pesca, ha avuto in questi giorni tutti i problemi più attinenti a sé e si è particolarmente agitata intorno ai premi di convalidazione degli autoceci pescherecci, ai sussidi per le organizzazioni dei pescatori, per i mercati del pesce, per le scuole di pescatori, per le stazioni di peschicoltura, o intorno a tutte le riforme più opportune da fare alla vecchia legge del 1857, sia riguardo all'attuazione della procedura della penalità della cattura, del riconoscimento amministrativo dell'autoceci, del diritto di pesca, che circa i nuovi fondi per sopprimere le più elevate spese necessarie al governo per questa larga forma di attività incoraggiata dall'iniziativa privata.

La commissione ha inoltre portato in una maggiore attenzione intorno ai risultati dei concorsi fra le società di pescatori attuati per la costruzione dei battelli a motore, alla istituzione dei sindacati pescherecci. La commissione consultiva, che era al seguito delle spese soverchie amministrate di queste istituzioni, ha creduto opportuno di esaminare a fondo il grave problema di suggerire riforme per la costituzione di veri e propri consorzi fra le società pescherecce, che possano riuscire veramente proficui per la classe dei pescatori ed il tanto desiderata evoluzione dell'industria della pesca.

## Per l'atteggiamento de L'Italia, Quattro redattori abbandonano il giornale

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 25, ore 21. — La crisi nella redazione del giornale L'Italia che ieri sera sembrava scongiurata, è avvenuta oggi coll'uscita dal giornale dei quattro redattori che hanno stasera indirizzato ai giornali di Roma la seguente lettera: «Signor Direttore, collega carissimo, Vi saremmo veramente obbligati se volete annunciare nel vostro rispettabile giornale che noi abbiamo cessato qualunque collaborazione all'Italia in seguito a una campagna antifrancese e antitaliana che feriva i nostri sentimenti. Voglia gradire, signor direttore ecc. f. f. E. Philpote, E. De Nolla, I. Vetter, A. Bellaco.»

**La Farina Lattea NESTLÉ**  
è base di buona nutrizione, per la sua ottima preparazione ed il gusto eccellente, costituisce l'alimento preferito dai bambini, che cretono sani e robusti.  
Trovali in vendita in tutto il mondo, presso tutti i Farmacisti e Drogherie.



# Il destino della Francia

Nel primo mese della campagna, alorché le colonne tedesche, dopo avere forzato il Belgio ed il Lussemburgo, inondavano dall'ampia ed aperta frontiera del nord il suolo francese, una spiegazione giustificata, nell'opinione pubblica europea, la ritirata continua dell'esercito di Joffre. La spiegazione era semplice ed ovvia, e si basava sul dato demografico delle popolazioni rispettive: sembrava naturale che un'armata, figlia di una nazione di quaranta milioni d'abitanti non potesse resistere all'impeto di un'armata avversaria, figlia di una nazione di sessantotto. La proporzione era di tre a cinque; non v'era dunque altra risorsa che di ritirarsi, per obbligar il nemico ad allungare e quindi diradare le sue linee, e per guadagnare tempo, in attesa che l'altra valanga — quella russa — entrasse nel campo della lotta immane.

La spiegazione era ad un tempo troppo esagerata e troppo modesta: perché il rapporto fra il numero dei combattenti era anche più grave di quello desunto dai dati demografici, e questi ultimi, d'altro lato, non ne erano colpevoli che in piccola misura. Per giungere ad una valutazione approssimativa, bisogna tener conto che l'esercito di un paese dipende, non dalla sua popolazione attuale, ma da quella di vent'anni prima: — salvo che si vogliono arrolare persino i ragazzini mocciosi della gioventù socialista che si battono per la pace non potendosi battere in guerra — ed i bambini lattanti. Anche i giovani di vent'anni sono da istruire all'inizio del conflitto, e servono solo parecchi mesi dopo, quando la fortuna ha quasi sempre rivelato le sue decisioni. Ora, la Francia del 1895 aveva 39 milioni di abitanti e la Germania 52: il rapporto era di 3 a 4. Ma tale proporzione raggiungeva i limiti allarmanti, data la diversa quantità di riserve utilizzate dall'una e dall'altra parte. I tedeschi avevano saputo iniziare la loro mobilitazione in silenzio, ed erano oramai giunti alla metà dell'opera, mentre la Francia la cominciava appena.

E non riusciva nemmeno a finire completamente, quando la battaglia della Marna la salvava. Tutti i soldati francesi coi quali ho avuto la possibilità di trattenermi, ed anche parecchi ufficiali che ho conosciuto qui — (un ospedale militare è peggio che un'agenzia d'informazioni) — mi facevano notare di aver visto, fin dal principio, nelle truppe germaniche, degli uomini di ogni età — dai 20 ai 40 anni. Era evidente che la Germania aveva inquadrato in corpi d'armata tutti gli uomini disponibili, ponendoli tutti nello stesso piano, ed attendendo a crearsi le riserve nel periodo della mobilitazione russa. Così, alla battaglia del Belgio, i corpi d'armata tedeschi scesi in campo erano 45; la Francia opponeva ad essi appena i suoi 21 di prima linea. Guadagnare tempo era quindi una necessità molto più tragica che l'attendere la Russia: voleva dire organizzare ed approvigionare le riserve d'uomini per mandarle a rafforzare la resistenza. Si può confessare oggi che la situazione parve tanto disperata da indurre il Comando ad abbandonare successivamente le linee dell'Aisne e della Marna — anche della Marna, per ritirarsi sulla Senna. Parigi era votata al sacrificio: il suo « campo trincerato » ispirava così poca fiducia, anche per lo scarso numero dei difensori disponibili, da suggerire alle autorità militari la proposta di dichiarare la ville *lumière* città aperta, nella speranza di un po' di risparmio della sorte di Lovain.

Tutto ciò prova l'impreparazione della Francia, e torna pure a suo onore, per la grandezza del sacrificio ch'era disposta a compiere. Volle il caso, o la necessità dell'avanzata, o un imperdibile errore di von Moltke, che l'armata di von Kluck, costituente l'estrema destra germanica, nella fretta di percorrere chilometri e chilometri si sia trovata sbalzata ad un tratto dal resto del suo esercito. Fu il servizio di aviazione che lo segnalò; e l'armata francese di Foch, incuneandosi nel vuoto e minacciando di tagliar fuori von Kluck completamente, iniziò la battaglia che doveva finire in vittoria. Ma gli ufficiali stessi dell'armata di Foch — (e le confessioni concordano troppo per non essere vere) — sanno che l'ordine dell'offensiva giunse improvvisamente, dopo che tutto era già disposto, nei minimi dettagli, per quel giorno e i seguenti, come se la ritirata avesse dovuto continuare. Il trionfo della Marna fu un colpo di genio di Joffre, che seppe approfittare, con intuizione fulminea, di un errore avversario: perché, se la sproporzione era diminuita ed i rifornimenti erano più abbondanti, nulla, in via ordinaria, avrebbe potuto far sperare a Joffre una vittoria campale.

Oggi la Francia è salva, ed attende che il sole della rinvicina splenda per essa sulle nebbie ed infangate pianure del Nord. Pure, la rinvicina non è lieta; non è inforata dal giocondo entusiasmo di un popolo che si avvia a compiere i propri destini. E' densa, invece, di preoccupazioni per l'avvenire: che essa pone in prima linea precisamente il problema demografico, da noi ridotto più sopra ai giusti termini; ma che diventerà, domani, sempre più importante. La vittoria sì; ma coi russi che trattengono l'esercito austriaco e parte di quello tedesco sul fronte orientale; ma coi serbi che aiutano i russi a trattenerli; ma coi milioni di soldati inglesi e coi resti dell'esercito belga sul fronte occidentale. La vittoria è certa: ma poi? Che avverrà fra vent'anni, quando l'effettivo degli eserciti si baserà sulla popolazione attuale?

La liberazione dei territori invasi non è ancora conseguita, e già si delinea un dissenso circa le condizioni di pace da imporre; dissenso ora contenuto nei limiti della concordia nazionale e che non necessiterà forse soverchiamente sulle deliberazioni del congresso, ma che potrà scaturir dopo l'ora del pericolo, e che ha un significato profondo per l'unico fine a

cui tende, con diversi mezzi e diverse misure. Tutti sono d'accordo a volere che questa guerra sia definitiva, e l'accordo si manterrà, voluto o subito, per certissime ragioni che si pretendono a realizzare questa speranza. Garanzie consistenti nello spezzare l'egemonia interna della Prussia; nel ricacciare completamente la Germania al di là del Reno, estendendo la Francia sino al confluire della Mosella, al fine di riparare con una frontiera più naturale e più solida, le venti vallate che insegnano la via di Parigi. Se gli alleati vincono, com'è probabile, bisogna attendersi a questo. Ma il nocciolo del problema non è qui: il nocciolo è costituito dai sessantotto milioni di anime che abitano l'impero tedesco, e che, anche dopo la sua diminuzione, rimarranno una cifra rispettabilissima. L'Alsazia-Lorena, nel 1870, contava 1.600.000 abitanti, il Palatinato e la Prussia renana, destinati alla Francia ed al Belgio, non sono certo le province più ricche e popolate della Germania — e solo per questo, forse, si lasceranno assorbire. Ammettiamo pure che la Russia si annetti i tre milioni e mezzo di polacchi, assieme alla Slesia ed alla Prussia orientale: tutto sommato e calcolato largamente, i sessantotto milioni non discenderanno mai sotto un minimo di cinquantacinque.


Vale a dire che la proporzione non risulterà nemmeno di 3 a 4, come quella degli eserciti odierni. Ma l'avvenire prospetta un peggioramento e un'accelerazione nel peggioramento. Il crescere della popolazione in Germania non è paragonabile ad una diagonale che s'innalza di altezze uguali per tempi uguali; è invece rappresentabile con una curva che ricorda le progressioni geometriche. Dal 1870 al 1895, in 25 anni, si passa da 45 a 52 milioni, con 7 d'aumento; dal 1895 al 1915, in soli vent'anni, si passa da 52 a 68, con un aumento di 16 milioni! Senza dubbio, quell'oscura legge che sembra far decrescere le nascite col crescere del benessere fra la popolazione agirà pure in Germania; ed è probabile inoltre, che la tremenda disillusione della sconfitta freni, per qualche anno, il popolo tedesco. Ma pur facendo ridiscendere la percentuale d'aumento degli ultimi anni alla media del periodo 1895-1915, ed ammettendo che questa media non risalga più e si conservi uniforme eguale all'1,44 per cento, la Germania supererà fra mezzo secolo i 90 milioni. Cifra enorme che noi stessi auguriamo non possa raggiungersi; ma basta che l'aumento, ridotto a metà, ridisca i 70 milioni alla Germania per ripristinare la situazione d'oggi, a petto di una Francia che si è accresciuta di meno che due milioni dal 1870 al 1915.

Dinanzi ad un fenomeno simile, è naturale che il destino della Francia sembri pauroso. Onde la preoccupazione intensa ed affannosa di ripararsi in anticipo, di prevenirlo, di premunirsi contro di esso; onde il bisogno di fare in modo che questa guerra sia l'ultima, proprio l'ultima, perché un'altra prova potrebbe essere fatale; onde, nel medesimo tempo, la coscienza oscura che quel destino sia implacabile, e debba avvertarsi malgrado tutto, colla decadenza lenta della pace o con una tragedia lontana; onde infine il dissenso che scoppia nella coscienza incapace a ricomporsi ed a ritrovarsi sicura. E il dissenso è infatti fra coloro che il fato vorrebbero placare con una generosità velante la timidezza; e coloro che vorrebbero affrontarlo ad ogni costo, colle misure draconiane dettate dalla disperazione.

Argomentano gli uni che i vincitori benevoli verso i vinti riescono spesso a farsene degli amici: furono alleati Austria e Germania dopo Sadowa; lo sono Giappone e Russia dopo Tuscima. E questa gente — la gente umanitaria — ha probabilmente ragione, ma per sbaglio: essa dimentica di aggiungere che l'antitesi franco-tedesca cadrà solo in nome di quella comune contro l'Inghilterra, e non si accorge che, pur in tal caso, il popolo più forte guiderà la lotta e trascinerà l'altro dietro di sé. Ma di fronte a tale ragionamento si erge lo spettacolo del Belgio e delle provincie invase; si ergono le vittime non necessarie neppure alla guerra, ed il temperamento francese, eccessivo per natura e tradizione, non può superarle con uno sguardo più vasto e lontano. Quindi la necessità, anche psicologica, di schiacciare l'avversario per un periodo che si avvicini il più possibile all'eternità — senza tener troppo conto che il conflitto non è solo tra la Francia e la Germania, e che le altre potenze sono interessate nella confagrazione europea. Ma le frazioni sono queste — e sono le frasi della maggioranza. E come tradurre in realtà tangibile; in che modo uscire dal loro vuoto sonante e angoscioso?

Ahims! La risposta a questa domanda non è possibile. Non lo è nemmeno pel nazionalismo letterale che ha avuto l'imperdonabile torto di non morire con Drouot, e che non ha certo la simpatica imprudenza del nazionalismo italiano. Esso ci annolla colle declamazioni sulla giustizia per cui lotta la Francia, come se in nome della giustizia gli altri popoli dovessero aiutarla a vivere ed annientare il suo nemico per punirlo. O meglio, la risposta è possibile: solo sfruttando un'illusione povera e inconsistente, di cui si cullano gli animi ormai: disarmare a fondo la Germania; la Germania di Scharnhorst, che dopo Jena, non si lasciava disarmare neppure da Napoleone I. Disarmare una nazione di 60 milioni di anime, una nazione tenace e industriosa, che si risolverà sempre, da qualunque disastro finanziario le si voglia imporre. Paolo Bourget e Maurizio Barrès hanno trovato, è vero, un altro rimedio: smiducare l'impero tedesco negli staterelli antichi, negandogli persino il diritto, ormai acquisito e inalienabile, all'unità nazionale. Sognare poi che tale divisione, anche attuata sulla carta, non potrebbe diventar nulla in fatto per mezzo di facili accordi; progettare persino di servirsi contro la Prussia degli staterelli meridionali a cui si negherebbe il mare; pensare tutto ciò serve solo a dimostrare che la politica

avamposti inglesi in una foresta



Il referendum, dell'«Eloquenz», sulla ricostruzione del regno di Polonia

ROMA 25, sera. — Nei primi giorni della guerra europea, dopo il proclama di Granduca Nicolaievich, che prometteva ai Polacchi la ricostruzione del Regno di Polonia, la rivista «L'Eloquenz» indisse in Italia il seguente Referendum: «Credete voi che vi siano ragioni sufficienti ormai, storiche, politiche, umanitarie, per la Polonia divenire la «Nazione Polacca»?

«Quali vantaggi verranno all'Europa in generale, all'Italia in particolare da una simile ricostituzione?»

A cura del Direttore della Rivista, avv. Antonio Russo, è stato pubblicato un volume nel quale oltre ad una prefazione dello stesso Russo dal titolo «Perché la Polonia deve essere ricostituita», e le risposte degli interrogati a raccolto e ricordato quanto si è scritto e pubblicato nella stampa italiana in questi mesi.

Un Luigi Luciani ha risposto: «Il supremo vincitore, quale si sia, dovrà farsi perdonare dall'umanità offesa gli infiniti peccati; un modo di espriarsi in parte dinanzi al Cielo e alla storia, sarà la rinascenza della Polonia, il suo ordinamento costituzionale, l'ardua riparazione a scordati martiri».

Tutti i polacchi riconquiti in uno Stato libero potranno finalmente spiegare le loro mirabili e sode virtù, riguadagnando il tempo perduto nel servaggio con contributo cosciente alla civiltà. Saranno giusti verso i contingenti di siripi e di religioni diverse, ascritte alla nuova nazione, prendendo l'esempio della Svizzera, che creò una salda unità politica, col ristretto di quattro genti distinte per origini e per fedi! Saranno insomma gli Italiani dell'Alta Europa orientale!»

A questi nostri contrattati, a questi risposti dal sepolcro chiuso da tanto tempo, mandando sin d'ora il più lieto saluto augurale, mormorando i canti sublimi del loro poeta nazionale Adamo Mickiewicz, sopravvissuto alla morte della Polonia, la compagnia nella più gloriosa risurrezione, in quel giorno settenna e redentore che si spera prossimo, nuzio di altre liberazioni, noverando la catastrofi di queste guerre selvagge, gli uomini buoni, che credono ancora negli eterni principi della morale, della libertà e della democrazia, sospirando di gioia, esclameranno: Ma almeno si ricostituirà la Polonia!

Enrico Corradini ha risposto: Per la sua nobiltà, per il suo eroismo, la Polonia merita di essere libera e grande. Con tutto il cuore vorrei vedere questo. Più non posso dire.

L'on. Giuseppe Reitano ha risposto: Come nazionalista non posso rispondere che il mio convinto «sì» è alla prima questione. Fondato il vincolo nazionale al disprezzo di tutti gli elementi politici che possono interessare e beneficiare un popolo, ritengo che tutte le ragioni politiche, morali, umane, militano perché la Polonia sembrata ritrovi la sua unità nazionale. Anzi, in questo risorgere dell'unità nazionale, dopo quasi due secoli di lacerazione e di servaggio, lo vedo una testimonianza luminosa, che con tutte le forze giuste, si prepari, e prepari, della imperitura, irrisolvibile, sovrana potenza del vincolo nazionale.

Vantaggi considerevoli verranno all'Europa dalla ricostituzione dell'unità polacca, garantita se non dall'indifferenza al mezzo dell'Europa, ma dalla soluzione di questo grave problema politico europeo sulla sua base solida che esiste, la base della nazionalità, eliminerà una causa di

Avamposti inglesi in una foresta

Il referendum, dell'«Eloquenz», sulla ricostruzione del regno di Polonia

ROMA 25, sera. — Nei primi giorni della guerra europea, dopo il proclama di Granduca Nicolaievich, che prometteva ai Polacchi la ricostruzione del Regno di Polonia, la rivista «L'Eloquenz» indisse in Italia il seguente Referendum: «Credete voi che vi siano ragioni sufficienti ormai, storiche, politiche, umanitarie, per la Polonia divenire la «Nazione Polacca»?

«Quali vantaggi verranno all'Europa in generale, all'Italia in particolare da una simile ricostituzione?»

A cura del Direttore della Rivista, avv. Antonio Russo, è stato pubblicato un volume nel quale oltre ad una prefazione dello stesso Russo dal titolo «Perché la Polonia deve essere ricostituita», e le risposte degli interrogati a raccolto e ricordato quanto si è scritto e pubblicato nella stampa italiana in questi mesi.

Un Luigi Luciani ha risposto: «Il supremo vincitore, quale si sia, dovrà farsi perdonare dall'umanità offesa gli infiniti peccati; un modo di espriarsi in parte dinanzi al Cielo e alla storia, sarà la rinascenza della Polonia, il suo ordinamento costituzionale, l'ardua riparazione a scordati martiri».

Tutti i polacchi riconquiti in uno Stato libero potranno finalmente spiegare le loro mirabili e sode virtù, riguadagnando il tempo perduto nel servaggio con contributo cosciente alla civiltà. Saranno giusti verso i contingenti di siripi e di religioni diverse, ascritte alla nuova nazione, prendendo l'esempio della Svizzera, che creò una salda unità politica, col ristretto di quattro genti distinte per origini e per fedi! Saranno insomma gli Italiani dell'Alta Europa orientale!»

A questi nostri contrattati, a questi risposti dal sepolcro chiuso da tanto tempo, mandando sin d'ora il più lieto saluto augurale, mormorando i canti sublimi del loro poeta nazionale Adamo Mickiewicz, sopravvissuto alla morte della Polonia, la compagnia nella più gloriosa risurrezione, in quel giorno settenna e redentore che si spera prossimo, nuzio di altre liberazioni, noverando la catastrofi di queste guerre selvagge, gli uomini buoni, che credono ancora negli eterni principi della morale, della libertà e della democrazia, sospirando di gioia, esclameranno: Ma almeno si ricostituirà la Polonia!

Enrico Corradini ha risposto: Per la sua nobiltà, per il suo eroismo, la Polonia merita di essere libera e grande. Con tutto il cuore vorrei vedere questo. Più non posso dire.

L'on. Giuseppe Reitano ha risposto: Come nazionalista non posso rispondere che il mio convinto «sì» è alla prima questione. Fondato il vincolo nazionale al disprezzo di tutti gli elementi politici che possono interessare e beneficiare un popolo, ritengo che tutte le ragioni politiche, morali, umane, militano perché la Polonia sembrata ritrovi la sua unità nazionale. Anzi, in questo risorgere dell'unità nazionale, dopo quasi due secoli di lacerazione e di servaggio, lo vedo una testimonianza luminosa, che con tutte le forze giuste, si prepari, e prepari, della imperitura, irrisolvibile, sovrana potenza del vincolo nazionale.

Vantaggi considerevoli verranno all'Europa dalla ricostituzione dell'unità polacca, garantita se non dall'indifferenza al mezzo dell'Europa, ma dalla soluzione di questo grave problema politico europeo sulla sua base solida che esiste, la base della nazionalità, eliminerà una causa di

Una grave rivelazione del «Giornale dei Lavori Pubblici»

ROMA 25, sera. — Il «Giornale dei Lavori Pubblici» lamenta che imprudentemente, specie nel periodo critico internazionale che attraversiamo, siano stati affidati lavori importantissimi portuali e di opera di difesa a delle ditte straniere. Sta di fatto — dice il giornale — che lavori importantissimi sono stati affidati a ditte straniere e quando i ministri competenti non sapessero e fatti e nomi noi siamo pronti a denunciarli. Si tratta di luoghi che costituiscono talune delle nostre basi di difesa e nei quali non dovrebbe essere, stato mai permesso l'accesso, non solo a ditte straniere, ma forse anche a ditte private italiane al servizio di stranieri.

Fra questi lavori sono quelli del porto di Augusta. Lo stesso giornale poi aggiunge di saperlo da persona bene informata che presso gli uffici dello Stato Maggiore tedesco sono stati in queste ultime settimane tradotti in tedesco l'orario generale delle ferrovie dello stato italiano e gli orari delle linee di navigazione dei laghi di Garda, di Como e del Lago Maggiore.

Il principe Giorgio di Grecia a Bari

ROMA 25, ore 20 — Col treno di Bologna-Ancona, proveniente dalla Danimarca e da Parigi, è arrivato a Bari il principe Giorgio di Grecia, ex governatore di Creta. Nel più stretto incognito, il principe si è recato a visitare la Basilica di San Nicola, la cattedrale e quindi il Museo.

Alla stazione il collega Gioacchino Poli ha offerto al principe alcuni fiori, in ricordo della campagna greco-turca, cui il Poli prese parte.

Il principe Giorgio, ritorno in patria dopo quasi un anno di assenza, e si dice per prendere un comando superiore in caso di guerra.

L'inchiesta per l'elezione di Torre Annunziata

ROMA 25, ore 20 — Oggi ha fatto ritorno da Napoli il comitato inquirente nominato dalla Giunta delle elezioni per maggiori indagini sulla elezione contrastata di Torre Annunziata ove fu proclamato eletto l'on. Sandulli contro l'uscente on. Guarracino.

Il comitato, composto dell'on. Romano Jacur relatore della relazione e degli on. Prampolini e Molina, ha interrogato oltre 40 testimoni e si riunirà a giorni a Roma per concretare la deliberazione da sottoporre alla Giunta delle elezioni.

## Il Cancelliere di S. Romana Chiesa

La n. cess. di un concistoro

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 25, sera (X). — Si vuole che il cardinale Francesco di Paola Cassetta abbia pregato il Papa perché voglia dispensarlo dallo assumere l'ufficio di cancelliere della Santa Romana Chiesa, in successione al cardinale Agliardi. La cura della Diocesi suburbicaria di Frascati assorbe già abbastanza il lavoro del card. Cassetta, il quale avrebbe allegato anche ragioni di salute malferrma, le quali gli impedirebbero di attendere assiduamente all'ufficio della Cancelleria Apostolica.

Le mansioni di questa Cancelleria somigliano un po' a quelle della Corte dei Conti, in funzione di registratore degli Atti della Santa Sede; e non hanno raffronto negli uffici laici per ciò che riguarda la spedizione delle Bolle sub plumbo. Monsignor Daniel, infatti, definisce la Cancelleria Apostolica come un tribunale incaricato di redigere, secondo regole prescritte, in nome e sotto la sorveglianza del Cancelliere, gli atti che, per ordine del Papa, o secondo la pratica della Curia, debbono ricevere la forma di una Bolla; poi di pubblicare questa Bolla e di trasmetterla agli interessati.

La costituzione «Sapienti consiglio» del 1908 riformò alquanto il Regolamento della Cancelleria, e da allora, il cardinale che la presiede, il quale aveva il titolo di *vice-cancelliere*, assunse il nome di *cancelliere* della Chiesa Romana. Il Cancelliere, secondo tale costituzione, ha le funzioni di notaio del Concistoro.

La nomina del Cancelliere è pubblicata dal Papa in Concistoro, ed è a vita del nominato, quantunque le funzioni di esso rimangano sospese in tempo di Sede vacante.

Fuori di questo tempo, il Cardinale Cancelliere riceve i giuramenti dei Cardinali e dei vescovi nominati nei Concistori, dei vescovi, degli abati e di tutti i funzionari superiori delle Congregazioni, e registra tutti gli atti più importanti della S. Sede.

Il cortese rifiuto — che viene affermato — del card. Cassetta ad assumere l'ufficio di Cancelliere accrebbe le molte difficoltà che ci sono per la scelta del successore dell'Agliardi.

Infatti, si parla bensì del card. Falconio, come si parla del Granito di Belmonte, del Vico, del Serafini e del Giustini; ma la nomina di qualsiasi fra questi condurrebbe il Papa a scegliere il Cancelliere fra cardinali di recente nominati, ciò che non è negli usi della Curia di Roma — e le difficoltà curiali permangono tutte.

Quello che frattanto s'impone al Papa è di tenere un Concistoro. Benedetto XV non ha nominato finora nessun cardinale e, viceversa, già sei, fra i migliori, sono mancati nel breve periodo del suo pontificato. I cardinali italiani sono 27, in minoranza numerica sui 31 esteri, e in Curia si sono verificate le maggiori mancanze, poiché quattro dei defunti erano precisamente di Curia. Manca il Dalaric, manca il Cancelliere e i principali, come i due Vannutelli, il Gotti e il Martinelli, sono vecchi e malandati in salute.

Si sa che Benedetto XV avrebbe desiderato di non tenere Concistori cardinalizi fin tanto che la guerra non fosse finita. Egli avrebbe voluto, infatti, nominare qualche cardinale estero — per esempio, il successore del Dubillard — ma ciò non intendeva di fare finché la guerra durerebbe. Avrebbe voluto dare la porpora al Frühwirth, Nunzio a Monaco, ma ciò non crede di poter fare prima che la pace non sia ritornata in Europa.

Ma ora la necessità s'impone, perché la Curia di Roma non ha cardinali a sufficienza; per modo che si crede che nel giugno prossimo, i nuovi cardinali non mancheranno, e che il Dataric, come il Cancelliere, saranno nominati, nel Concistoro detto di San Pietro.

Il «Piombatore»

Vi riferivo ieri che il card. Agliardi ha chiamato a sua erede universale la nipote Maria Antonietta, sposata al signor Alfredo Marini, piombatore della Cancelleria Apostolica. Si tratta dell'ufficio speciale di colui che è incaricato di munire le Bolle col suggello di piombo.

Il piombatore, o *plumbator*, era, in altri tempi, un monaco converso dei cisterciensi, chiamato anche *fratel barbuto*, perché doveva portare la barba. Il piombatore doveva essere analfabeta, ed era scelto fra i religiosi conversi che non sapevano leggere, nello intendimento di garantire il segreto delle Bolle.

Quando però i conversi cisterciensi furono rimpiazzati con funzionari ecclesiastici o laici, non solo costoro seppero leggere, ma ve ne furono taluni riconosciuti dei vari scienziati. Oggi, il signor Marini, oltre ad essere *plumbator*, è anche scrittore della Cancelleria.

Nondimeno, la Chiesa Romana, sempre conservatrice e formalista, per mantenere il principio, assumendo un nuovo piombatore, vuole gli si dimandi se sa leggere.

Il divino Bramante, chiamato a questo posto, alla usuale domanda rispose: «Sono ben contento di essere un ignorante, poiché questa ignoranza mi dà il modo di vivere». — Parimenti, nelle interviste processuali, il piombatore interviene e veste il saio di converso dei cisterciensi. E' sempre la regola antica che deve essere mantenuta, se non altro, nella forma esteriore; ma, dopo il 1870, soltanto queste esteriorità della forma sono sopravvissute.

Leone XIII abolì i caratteri gotici, detti *scrittura bollatica* per la bolla, e sopresse quasi il grande sigillo di piombo, che importava gravi spese di posta e rendeva necessario uno speciale imballaggio. Così è che di questo sigillo si fa uso soltanto per le bolle d'istituzione ai vescovati suburbicari, ai titoli, alle diocesi cardinalizie e ai vescovati residenziali per le bolle di canonizzazioni e per rari altri atti solennissimi della Sede Apostolica. Le altre bolle ora sono timbrate ad inchiostro gesso rosso.

Il piombo reca sul recto le teste degli Apostoli Santi Pietro e Paolo, al verso una croce, e sul verso il nome del Papa reatense. Ha un diametro di circa 20 centimetri ed è appeso su di un cordone di seta, i cui esteri variano secondo la qualità del destinatario.

La loro tassa è enorme, e si dice di recente se si ossa, sempre in moneta d'oro, oressa la testaria. Le più delle bolle sono le bolle di canonizzazioni, e quelle di esaltazione a quelle per titoli nobiliari. Queste ultime variano per prezzi assolutamente di affezione e proibiti. Il complesso di queste tasse costituisce una delle entrate più rilevanti nell'Erario della Santa Sede. Su di esse, il piombatore liquida sempre, a titolo d'incerto, una cospicua percentuale.

Oggi la Francia è salva, ed attende che il sole della rinvicina splenda per essa sulle nebbie ed infangate pianure del Nord. Pure, la rinvicina non è lieta; non è inforata dal giocondo entusiasmo di un popolo che si avvia a compiere i propri destini. E' densa, invece, di preoccupazioni per l'avvenire: che essa pone in prima linea precisamente il problema demografico, da noi ridotto più sopra ai giusti termini; ma che diventerà, domani, sempre più importante. La vittoria sì; ma coi russi che trattengono l'esercito austriaco e parte di quello tedesco sul fronte orientale; ma coi serbi che aiutano i russi a trattenerli; ma coi milioni di soldati inglesi e coi resti dell'esercito belga sul fronte occidentale. La vittoria è certa: ma poi? Che avverrà fra vent'anni, quando l'effettivo degli eserciti si baserà sulla popolazione attuale?

La liberazione dei territori invasi non è ancora conseguita, e già si delinea un dissenso circa le condizioni di pace da imporre; dissenso ora contenuto nei limiti della concordia nazionale e che non necessiterà forse soverchiamente sulle deliberazioni del congresso, ma che potrà scaturir dopo l'ora del pericolo, e che ha un significato profondo per l'unico fine a

Avamposti inglesi in una foresta

Il referendum, dell'«Eloquenz», sulla ricostruzione del regno di Polonia

ROMA 25, sera. — Nei primi giorni della guerra europea, dopo il proclama di Granduca Nicolaievich, che prometteva ai Polacchi la ricostruzione del Regno di Polonia, la rivista «L'Eloquenz» indisse in Italia il seguente Referendum: «Credete voi che vi siano ragioni sufficienti ormai, storiche, politiche, umanitarie, per la Polonia divenire la «Nazione Polacca»?

«Quali vantaggi verranno all'Europa in generale, all'Italia in particolare da una simile ricostituzione?»

A cura del Direttore della Rivista, avv. Antonio Russo, è stato pubblicato un volume nel quale oltre ad una prefazione dello stesso Russo dal titolo «Perché la Polonia deve essere ricostituita», e le risposte degli interrogati a raccolto e ricordato quanto si è scritto e pubblicato nella stampa italiana in questi mesi.

Un Luigi Luciani ha risposto: «Il supremo vincitore, quale si sia, dovrà farsi perdonare dall'umanità offesa gli infiniti peccati; un modo di espriarsi in parte dinanzi al Cielo e alla storia, sarà la rinascenza della Polonia, il suo ordinamento costituzionale, l'ardua riparazione a scordati martiri».

Tutti i polacchi riconquiti in uno Stato libero potranno finalmente spiegare le loro mirabili e sode virtù, riguadagnando il tempo perduto nel servaggio con contributo cosciente alla civiltà. Saranno giusti verso i contingenti di siripi e di religioni diverse, ascritte alla nuova nazione, prendendo l'esempio della Svizzera, che creò una salda unità politica, col ristretto di quattro genti distinte per origini e per fedi! Saranno insomma gli Italiani dell'Alta Europa orientale!»

A questi nostri contrattati, a questi risposti dal sepolcro chiuso da tanto tempo, mandando sin d'ora il più lieto saluto augurale, mormorando i canti sublimi del loro poeta nazionale Adamo Mickiewicz, sopravvissuto alla morte della Polonia, la compagnia nella più gloriosa risurrezione, in quel giorno settenna e redentore che si spera prossimo, nuzio di altre liberazioni, noverando la catastrofi di queste guerre selvagge, gli uomini buoni, che credono ancora negli eterni principi della morale, della libertà e della democrazia, sospirando di gioia, esclameranno: Ma almeno si ricostituirà la Polonia!

Enrico Corradini ha risposto: Per la sua nobiltà, per il suo eroismo, la Polonia merita di essere libera e grande. Con tutto il cuore vorrei vedere questo. Più non posso dire.

L'on. Giuseppe Reitano ha risposto: Come nazionalista non posso rispondere che il mio convinto «sì» è alla prima questione. Fondato il vincolo nazionale al disprezzo di tutti gli elementi politici che possono interessare e beneficiare un popolo, ritengo che tutte le ragioni politiche, morali, umane, militano perché la Polonia sembrata ritrovi la sua unità nazionale. Anzi, in questo risorgere dell'unità nazionale, dopo quasi due secoli di lacerazione e di servaggio, lo vedo una testimonianza luminosa, che con tutte le forze giuste, si prepari, e prepari, della imperitura, irrisolvibile, sovrana potenza del vincolo nazionale.

Vantaggi considerevoli verranno all'Europa dalla ricostituzione dell'unità polacca, garantita se non dall'indifferenza al mezzo dell'Europa, ma dalla soluzione di questo grave problema politico europeo sulla sua base solida che esiste, la base della nazionalità, eliminerà una causa di

Una grave rivelazione del «Giornale dei Lavori Pubblici»

ROMA 25, sera. — Il «Giornale dei Lavori Pubblici» lamenta che imprudentemente, specie nel periodo critico internazionale che attraversiamo, siano stati affidati lavori importantissimi portuali e di opera di difesa a delle ditte straniere. Sta di fatto — dice il giornale — che lavori importantissimi sono stati affidati a ditte straniere e quando i ministri competenti non sapessero e fatti e nomi noi siamo pronti a denunciarli. Si tratta di luoghi che costituiscono talune delle nostre basi di difesa e nei quali non dovrebbe essere, stato mai permesso l'accesso, non solo a ditte straniere, ma forse anche a ditte private italiane al servizio di stranieri.

Fra questi lavori sono quelli del porto di Augusta. Lo stesso giornale poi aggiunge di saperlo da persona bene informata che presso gli uffici dello Stato Maggiore tedesco sono stati in queste ultime settimane tradotti in tedesco l'orario generale delle ferrovie dello stato italiano e gli orari delle linee di navigazione dei laghi di Garda, di Como e del Lago Maggiore.

Il principe Giorgio di Grecia a Bari

ROMA 25, ore 20 — Col treno di Bologna-Ancona, proveniente dalla Danimarca e da Parigi, è arrivato a Bari il principe Giorgio di Grecia, ex governatore di Creta. Nel più stretto incognito, il principe si è recato a visitare la Basilica di San Nicola, la cattedrale e quindi il Museo.

Alla stazione il collega Gioacchino Poli ha offerto al principe alcuni fiori, in ricordo della campagna greco-turca, cui il Poli prese parte.

Il principe Giorgio, ritorno in patria dopo quasi un anno di assenza, e si dice per prendere un comando superiore in caso di guerra.

L'inchiesta per l'elezione di Torre Annunziata

ROMA 25, ore 20 — Oggi ha fatto ritorno da Napoli il comitato inquirente nominato dalla Giunta delle elezioni per maggiori indagini sulla elezione contrastata di Torre Annunziata ove fu proclamato eletto l'on. Sandulli contro l'uscente on. Guarracino.

Il comitato, composto dell'on. Romano Jacur relatore della relazione e degli on. Prampolini e Molina, ha interrogato oltre 40 testimoni e si riunirà a giorni a Roma per concretare la deliberazione da sottoporre alla Giunta delle elezioni.

Avamposti inglesi in una foresta

Il referendum, dell'«Eloquenz», sulla ricostruzione del regno di Polonia

ROMA 25, sera. — Nei primi giorni della guerra europea, dopo il proclama di Granduca Nicolaievich, che prometteva ai Polacchi la ricostruzione del Regno di Polonia, la rivista «L'Eloquenz» indisse in Italia il seguente Referendum: «Credete voi che vi siano ragioni sufficienti ormai, storiche, politiche, umanitarie, per la Polonia divenire la «Nazione Polacca»?

«Quali vantaggi verranno all'Europa in generale, all'Italia in particolare da una simile ricostituzione?»

A cura del Direttore della Rivista, avv. Antonio Russo, è stato pubblicato un volume nel quale oltre ad una prefazione dello stesso Russo dal titolo «Perché la Polonia deve essere ricostituita», e le risposte degli interrogati a raccolto e ricordato quanto si è scritto e pubblicato nella stampa italiana in questi mesi.

Un Luigi Luciani ha risposto: «Il supremo vincitore, quale si sia, dovrà farsi perdonare dall'umanità offesa gli infiniti peccati; un modo di espriarsi in parte dinanzi al Cielo e alla storia, sarà la rinascenza della Polonia, il suo ordinamento costituzionale, l'ardua riparazione a scordati martiri».

Tutti i polacchi riconquiti in uno Stato libero potranno finalmente spiegare le loro mirabili e sode virtù, riguadagnando il tempo perduto nel servaggio con contributo cosciente alla civiltà. Saranno giusti verso i contingenti di siripi e di religioni diverse, ascritte alla nuova nazione, prendendo l'esempio della Svizzera, che creò una salda unità politica, col ristretto di quattro genti distinte per origini e per fedi! Saranno insomma gli Italiani dell'Alta Europa orientale!»

A questi nostri contrattati, a questi risposti dal sepolcro chiuso da tanto tempo, mandando sin d'ora il più lieto saluto augurale, mormorando i canti sublimi del loro poeta nazionale Adamo Mickiewicz, sopravvissuto alla morte della Polonia, la compagnia nella più gloriosa risurrezione, in quel giorno settenna e redentore che si spera prossimo, nuzio di altre liberazioni, noverando la catastrofi di queste guerre selvagge, gli uomini buoni, che credono ancora negli eterni principi della morale, della libertà e della democrazia, sospirando di gioia, esclameranno: Ma almeno si ricostituirà la Polonia!

Enrico Corradini ha risposto: Per la sua nobiltà, per il suo eroismo, la Polonia merita di essere libera e grande. Con tutto il cuore vorrei vedere questo. Più non posso dire.

L'on. Giuseppe Reitano ha risposto: Come nazionalista non posso rispondere che il mio convinto «sì» è alla prima questione. Fondato il vincolo nazionale al disprezzo di tutti gli elementi politici che possono interessare e beneficiare un popolo, ritengo che tutte le ragioni politiche, morali, umane, militano perché la Polonia sembrata ritrovi la sua unità nazionale. Anzi, in questo risorgere dell'unità nazionale, dopo quasi due secoli di lacerazione e di servaggio, lo vedo una testimonianza luminosa, che con tutte le forze giuste, si prepari, e prepari, della imperitura, irrisolvibile, sovrana potenza del vincolo nazionale.

Vantaggi considerevoli verranno all'Europa dalla ricostituzione dell'unità polacca, garantita se non dall'indifferenza al mezzo dell'Europa, ma dalla soluzione di questo grave problema politico europeo sulla sua base solida che esiste, la base della nazionalità, eliminerà una causa di

Una grave rivelazione del «Giornale dei Lavori Pubblici»

ROMA 25, sera. — Il «Giornale dei Lavori Pubblici» lamenta che imprudentemente, specie nel periodo critico internazionale che attraversiamo, siano stati affidati lavori importantissimi portuali e di opera di difesa a delle ditte straniere. Sta di fatto — dice il giornale — che lavori importantissimi sono stati affidati a ditte straniere e quando i ministri competenti non sapessero e fatti e nomi noi siamo pronti a denunciarli. Si tratta di luoghi che costituiscono talune delle nostre basi di difesa e nei quali non dovrebbe essere, stato mai permesso l'accesso, non solo a ditte straniere, ma forse anche a ditte private italiane al servizio di stranieri.

Fra questi lavori sono quelli del porto di Augusta. Lo stesso giornale poi aggiunge di saperlo da persona bene informata che presso gli uffici dello Stato Maggiore tedesco sono stati in queste ultime settimane tradotti in tedesco l'orario generale delle ferrovie dello stato italiano e gli orari delle linee di navigazione dei laghi di Garda, di Como e del Lago Maggiore.

Il principe Giorgio di Grecia a Bari

ROMA 25, ore 20 — Col treno di Bologna-Ancona, proveniente dalla Danimarca e da Parigi, è arrivato a Bari il principe Giorgio di Grecia, ex governatore di Creta. Nel più stretto incognito, il principe si è recato a visitare la Basilica di San Nicola, la cattedrale e quindi il Museo.

Alla stazione il collega Gioacchino Poli ha offerto al principe alcuni fiori, in ricordo della campagna greco-turca, cui il Poli prese parte.

Il principe Giorgio, ritorno in patria dopo quasi un anno di assenza, e si dice per prendere un comando superiore in caso di guerra.

L'inchiesta per l'elezione di Torre Annunziata

ROMA 25, ore 20 — Oggi ha fatto ritorno da Napoli il comitato inquirente nominato dalla Giunta delle elezioni per maggiori indagini sulla elezione contrastata di Torre Annunziata ove fu proclamato eletto l'on. Sandulli contro l'uscente on. Guarracino.

Il comitato, composto dell'on. Romano Jacur relatore della relazione e degli on. Prampolini e Molina, ha interrogato oltre 40 testimoni e si riunirà a giorni a Roma per concretare la deliberazione da sottoporre alla Giunta delle elezioni.



# CRONACA DELLA VITA

## Accademia

Dopo le battaglie elettorali sfortunate i partiti dell'ordine amano riprendere una delle loro occupazioni preferite: quella accademica. Pare, infatti, ai partiti costituzionali, che la loro posizione di gente che ama l'ordine debba essere perennemente inattaccata e inattaccabile, fino a considerare come semplici infortuni le sconfitte che di tanto in tanto sopraggiungono a togliere di mezzo tutte le illusioni. Sornigliano, insomma, a quelle egregie persone anziane, che non riescono a persuadersi della loro incipiente canizie e che sperano di ritardare il corso fatale degli anni e le orme del tempo recidendosi i primi capelli bianchi.

Così i partiti dell'ordine all'indomani delle vittorie socialiste, quando, con una serie di eleganti disquisizioni accademiche, perdono il loro tempo a computare i voti, a interpretare l'opinione degli astenuti, a fidarsi su quella enorme massa dei « nostri » che non va a votare. Poiché il presupposto costante di tutti questi ragionamenti consolatori, è proprio quello di riferirsi a quella innumerevole e anonima forza elettorale, che non riesce a funzionare. Non comprendono, allora, i così detti uomini dell'ordine, che tali giustificazioni costituiscono la peggiore condanna, poiché, mentre si può concepire una minoranza numerica avente in sé le ragioni di vittoria future e gli siano propri delle idee di domani, è assolutamente incomprensibile una maggioranza che, avendo in sé il requisito numerico, non riesca, all'atto pratico, a valorizzarsi e ad imporsi nell'arringa politica e sociale.

E' assolutamente arbitrario credere che la forza sia tutta nel numero: il numero è un'ipotesi, che cessa di essere tale solo quando si affermi in tutta la sua potenzialità. Se, pertanto, i liberali sono diecimila e vanno a votare solo in semila, la forza del partito liberale è in ragione di sei e non di dieci. Non solo; ma i sei sono svalorizzati dai quattro, che se ne stanno a casa, perché i quattro che se ne stanno a casa valgono a provare l'insufficienza dinamica dell'idea che muove i sei. Eppure un partito di minoranza che ricerca a portare al fuoco tutti i propri aderenti, vale, politicamente, assai più di un partito di maggioranza che, magari vincendo, non riesca a trascinare alle urne tutti i propri soldati. La forza vera è quella che affronta la battaglia, non quella che potrebbe affrontarla; è quella che scende in campo, non l'altra che se ne sta appartata. E' forse una novità che fra le debolezze di un partito bisogna soprattutto annoverare la tendenza alla pigrizia, al disinteresse, all'assenteismo, all'accidia?

Ma perché tanta gente se ne sta a casa? Perché un candidato non piace? Benissimo; ma questa possibilità che hanno di influire su una massa elettorale le simpatie e le antipatie personali, dopo che il partito abbia deliberato, attraverso i suoi organi centrali, di appoggiare un dato nome, non è una prova di debolezza? Quando mai i socialisti discutono i loro nomi?

O si tratta, invece, del caso opposto? Sono, cioè, gli organi centrali del partito che non sanno o non riescono ad interpretare la volontà, il sentimento della massa elettorale? Può darsi: il caso è tutt'altro che infrequente. Ma, allora, quali titoli può vantare un partito che non sappia nemmeno organizzarsi internamente, per mettersi al sicuro da antagonismi intestini?

Vorremmo che tutti i facili critici e gli esecutori di rimedi *post-mortem* si persuadessero che le loro diagnosi, per quanto felicissime, anzi, appunto perché tali, dimostrano la malattia e non la salute e che di fronte alle delusioni elettorali, è ridicolo fare il processo alla storia od alla semplice cronaca, nella speranza di dimostrare che le cose potevano andare altrimenti. Un partito forte, un partito serio, consapevole della propria missione, dovrebbe avere sempre la coscienza di avere fatto il proprio dovere e, anche sconfitto, non dovrebbe mai essere tormentato da rimorsi. Vale di più, moralmente, la sconfitta di un partito che si sia valorosamente battuto, che una vittoria conseguita nonostante l'assenteismo di una parte dei propri iscritti. Un partito che perda nelle prime condizioni, può aspirare all'avvenire, mentre un partito che ricerca vittoriosamente nel secondo dei casi accennati, è già al tramonto e non gli resta che scomparire.

Le vere ragioni delle sconfitte dei partiti dell'ordine, o costituzionali, che dire si voglia, non sono mai da ricercarsi in un lavoro elettorale mancato o poco riuscito, perché — si ripete il solito circolo vizioso — il lavoro elettorale mancato o poco riuscito deve essere spiegato da qualche ragione più profonda, che non può, evidentemente, essere limitata agli episodi della immediata preparazione elettorale.

E allora? Bisogna convivere con le sconfitte numeriche denotando delle vere e proprie crisi ideali e che i partiti vincono o perdono non per il loro numero, ma per le idee che riescono a rappresentare e che hanno in sé la forza di trascinare il numero.

Vien voglia di sorridere quando si sentono proporre in tutta buona fede i rimedi contro i disastri delle elezioni ed i piani di guerra per le prossime prove. Siamo alle solite: alla vecchia mentalità negativa, che si illude di poter opporsi vittoriosamente al socialismo, e però assolutamente impotente. Queste posizioni vanno senz'altro definite come assurde, perché non basta resistere, e perché la resistenza è nulla, come tutte le azioni che significano arresto, stasi, quiete e non cammino; e perché, infine,

## Rinasce il concorso di panificazione, economica

La Croce Rossa e le grandi sventure  
Ricordiamo che questa sera nella sala dei Notai alle ore 21 il tenente colonnello d'artiglieria cav. Guido Bassi, terrà una conferenza sulla Croce Rossa nel momento attuale.

Sarà interessantissima perchè il cav. Bassi visitò i campi di desolazione del Belgio, della Francia e di Avezzano, e più che i soverchi ornamenti retorici di sua parola avrà l'efficacia di chi ha visitato e veduto col cuore di filantropo votato ad una causa di carità serena e senza pregiudizi. Sono invitati tutti i Soci e Soci della Università Popolare, della Croce Rossa, le Infermiere Volontarie e quanti hanno amore verso la nobile istituzione che sparge nel mondo civile il balsamo di una inesauribile carità.

Questa conferenza fa parte del ciclo ordinato dalla Università Popolare la quale in questa circostanza distribuirà i diplomi agli idonei del Corso Samaritano di guerra.

- Manfredi Giuseppe di Casalmaggiore.**  
**Della Vecchia Battista di Novara.**  
**Ing. L. S. Lamberti di Millesimo (Torino).**  
**Pasi dottor Alberto di Campobasso**  
**Associazione fra gli agricoltori del Vercellese - Vercelli.**  
**Società Anonima Cooperativa «Frugeri» di Milano.**  
**Bortola Cotta di Desenzano sul Lago.**  
**De Vigottini Maria di Udine.**  
**Monti dottor Eudo di Torino.**  
**Ghianda Anselmo di Genova.**
- Ripetiamo le norme del regolamento che li interessano:

**Norme per i concorrenti**  
**Articolo 7.º**  
I concorrenti dovranno presentare il pane «tipo» o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti muniti di lettera d'incarico, al Laboratorio chimico d'Ingegneria del Comune di Bologna ritirando regolare ricevuta.

**Articolo 8.º**  
Ogni concorrente è libero di presentare più e diversi tipi di pane.

**Articolo 9.º**  
Il tipo di pane dovranno essere presentati non meno di cinque campioni del peso di grammi 500 ognuno. Fra essi ne deve essere almeno tassativamente un avente forma di pagnotta.

**Articolo 10.º**  
Il tipo di pane dovrà essere accompagnato da una dichiarazione scritta del concorrente nella quale dovrà essere indicato il nome e il cognome del concorrente e sua residenza;

**Articolo 11.º**  
L'obbligo del concorrente di unire al tipo di pane un campione di almeno 100 grammi delle sostanze usate per la sua panificazione.

**La morte del col. Bernardo**  
Ieri sera alle 20 serenamente si spegné il col. Luigi Bernardo colonnello medico direttore di Sanità per una sopraggiunta complicazione quando già convalescente di polmonite tutto faceva sperare che avrebbe ripreso l'usata vigilia colla quale attendeva sempre al suo alto ufficio, infaticabilmente.

Il colonnello Bernardo era molto conosciuto a Bologna ove era stato lunghi anni come capitano al Distretto Militare ed assistente onorario alla clinica chirurgica diretta dal prof. Novaro.

Ritornato a Bologna da circa tre anni quale Direttore di Sanità si era fatto amare da tutti per la sua grande bontà e rettitudine e si era fatto altamente apprezzare per la sua attività e vasta cultura. Ultimamente nel corso delle Dame Infermiere del quale fu nominato Direttore si era moltiplicato in ogni modo perchè tale corso riuscisse efficace e proficuo all'alto scopo per il quale era stato istituito.

Serenamente come visse si è spento pensoso sempre più di altri che di se stesso e colla mente sempre intenta al suo ufficio del quale ne aveva fatto un apostolato e per l'adempimento del quale non curava i disagi e le fatiche.

La sua dipartita lascia addolorata oltre che la famiglia che rimpiange l'immatura perdita tutti i militari del Corpo Sanitario e quanti lo conobbero.

Domani avranno luogo i funerali, che riuisceranno certo una solenne dimostrazione di stima e di affetto.

**Un busto a Giovanni Pascoli nel Liceo di Taranto**  
Ci telegrafano da Taranto 25, ore 21: Domenica nella galleria del Liceo sarà inaugurato il busto a Giovanni Pascoli. Interverranno il sottosegretario all'Istruzione e i rappresentanti politici della Provincia. Parlerà il provveditore agli Studi cav. Messeri. Il busto è opera dello scultore Goffarelli di Bologna e porta in lettere d'oro sul piedistallo il motto: «La grande proletaria si è mossa».

Verrà pure inaugurata la biblioteca circolante «Pascoli».

**Libera docenza**  
Il dottor prof. Antonio Venturi, chirurgo primario all'ospedale di Urbino e direttore di quella scuola di ostetricia, nostro egregio concittadino, ha ottenuto la libera docenza in Medicina Operativa e Clinica chirurgica.

**Interessi ferroviari Bologna-Modena e viceversa**  
Ci telefonano da Modena 25: La direzione generale delle ferrovie, che già aderiva alle vive insistenze della nostra Camera di Commercio, perchè i viaggiatori provenienti da Verona e diretti a Bologna, potessero usufruire del direttissimo Milano-Bologna delle 12,58, ha ora pure disposto mercè sempre l'interessamento della stessa Camera, che la concessione fatta sia estesa anche al corrispondente direttissimo ascendente N. 22 in partenza da Bologna alle ore 18,8, per cui i viaggiatori per Modena muniti o no di biglietto di andata e ritorno, possono da Bologna varare la loro corsa senza dover più associarsi all'onere di pagare la differenza sul biglietto per il ritorno o di provvedersi di biglietti a tariffa intera per una destinazione oltre Modena.

**Infortunio sul lavoro**  
Ieri sera un giovane muratore, Leonildo Santandrea, sedicenne, abitante fuori porta S. Isaia 176, nel cadere disgraziatamente da un ponte ripreso una ferita lacero contusa al labbro superiore ed al setto nasale.

Il Santandrea si curò all'Ospedale Maggiore per le medicature d'urgenza.

## Università Popolare

**La conferenza del dott. Pini**  
Ieri sera al Notai gran pubblico per la terza conferenza del bellissimo ciclo Bacco, Tabacco, Venere, indetto dall'Università Popolare. Il nome di Giovanni Pini ci dispensa da ogni elogio. L'importante argomento dell'amore, che ha un terribile lato patologico, doveva essere ascoltato e soprattutto studiato nella linea del suo normale e sano aspetto di letizia e bellezza: e l'abile conferenziere ben dimostrò ieri sera la possibilità — quando alla diffusa e rigorosa esposizione scientifica si congiungono le grazie artistiche e letterarie — di trattare, a poco tempo, il complesso soggetto integralmente e sorvolando sulla parte estetica, e limitandosi a notare — per quella specifica della patologia — le importanti notizie ed osservazioni igieniche e morali, dedicate alla gioventù con un linguaggio sincero e castigato.

Il piano di lavoro fu un degnamente attestato di gratitudine all'educatore.

**Un incidente ferroviario a Pioppe di Salvaro**  
L'altra sera il treno 2884 proveniente da Pioppe giungendo alla stazione di Pioppe di Salvaro verso lora delle 21,30, si inceppò, per un treno merci fermo nel binario. Stante l'oscurità dell'ora, e non ostante la pronta manovra d'arresto, compiuta dal macchinista, non si poté evitare lo scontro che, per fortuna, non ebbe gravi conseguenze.

I due vagoni di coda del treno merci, spinti violentemente fuori del binario, rischiararono alquanto danneggiati.

Molto panico fra i viaggiatori, ma nessuna disgrazia.

I lavori di sgombrò della linea arretrarono al proseguimento del servizio un ritardo di parecchie ore.

**Una erogazione della Banca d'Italia**  
La Banca d'Italia a mezzo del suo direttore ha versato alla Cassa della Congregazione un'obbligazione di lire 2.500, limitando per discutibili motivi ad iniziativa della Congregazione stessa.

Per tale atto di illuminata carità del conspicuo Istituto, il Comitato esprime particolari ringraziamenti e confida che l'esempio, più seguito dagli altri Enti cittadini, tanto più che la sofferenza di tante povere famiglie vittime di una forzata disoccupazione delle persone valide si fanno ogni giorno più penose ed urgenti.

**R. Accademia dei Ragionieri** — Questa sera, venerdì, alle ore 20,30, nella residenza sociale di via S. Vitale N. 13, ha luogo l'assemblea ordinaria della R. Accademia dei Ragionieri.

L'ordine del giorno reca: «1.º Comunicazioni — 2.º Spunti di analisi dei fatti amministrativi. Conferenza tenuta dall'Accademico ordinario prof. rag. Edoardo Spertoli».

**Società di M. S. fra i Cuochi** — E' convocata l'Assemblea generale ordinaria per la sera di lunedì 29 corrente alle ore 21,30, nella residenza sociale in via S. Vitale 13.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

«Lettura del verbale precedente — Comunicazioni della presidenza e del Consiglio — Relazione dei censori — Bilancio consuntivo 1913 — Autorizzazione a prelevare dei depositi presso istituti di Credito — Istruzione del Fondo Cassa famiglia e funzionalmente a datare dal 1915 — Varie — Elezioni generali».

**Un diploma di benemerita alla Croce Eridica** — Il Comitato esecutivo per Croce Rossa Montecatini e consociato del Comitato di Montecatini, presieduto dal console del Montecatini, memore dell'efficace contributo di carità portato alla benemerita società Croce Eridica nella serata del 10 febbraio scorso, ha deliberato e concesso il seguente diploma di benemerita alla Croce Eridica, a attestazione, che ha fatto pervenire una artistica pergamena con dedica, lavoro originale e accuratissimo della ditta Bordoli.

**La Cooperativa delle case Operate** — I soci di questa cooperativa sono vivamente pregati di intervenire alla adunanza che sarà tenuta questa sera, venerdì, alle ore 20,30 in via S. Vitale N. 13, nella residenza sociale in via S. Vitale 13.

Il programma dell'adunanza è il seguente:

«Lettura del verbale precedente — Comunicazioni della presidenza e del Consiglio — Relazione dei censori — Bilancio consuntivo 1913 — Autorizzazione a prelevare dei depositi presso istituti di Credito — Istruzione del Fondo Cassa famiglia e funzionalmente a datare dal 1915 — Varie — Elezioni generali».

**Agli esportatori** — Presso la Segreteria della Camera di Commercio di Bologna è contenibile a chiunque un esemplare del Bollettino Consolare Generale d'Italia in Mosca, contenente notizie assai interessanti per chi voglia avviare rapporti d'affari con la Russia, nonché un elenco dei prodotti che la Russia stessa importava dalla Germania e che ora potrebbero venire sostituiti facilmente con prodotti nazionali.

**Al portatori di titoli ottomani** — La Camera di Commercio e Industria di Bologna ci comunica che in seguito alle pratiche iniziate anche dalla Camera di Commercio di Roma, quale Sindacato Italiano dei portatori di titoli ottomani, il Consiglio di Amministrazione della Banca d'Italia, ha autorizzato il pagamento della cedola del Debito unificato scaduta il 15 corrente.

Detta cedola verrà quindi pagata in Italia nel luogo che la Banca stessa sarà per indicare, contro presentazione di un semplice modulo di affidavit insieme con la cedola stessa.

**CHAPEAUX POUR DAMES** — Il 25, 27, 29, 31 di una Sala del Gran Caffè di via della Maison Dina Salvadori esporta una ricca e scelta collezione di Modelli di Cappelli per signora e signorine ultima novità.

**Casi di meningite cerebro spinale**  
FERRARA 25, ore 20. — Al Collegio di San Carlo, il quindicenne Filippo Sogliari di Castel San Pietro, ammalato l'altro ieri alle 10 di meningite cerebro spinale, e morì ieri alle 6 all'ospedale. Il Collegio è stato chiuso temporaneamente e vi si praticano le più energiche disinfezioni. I collegiali rinviati alle loro famiglie saranno tenuti in particolare osservazione dai rispettivi medici condotti.

**Si ferisce al ventre con un rasoio**  
Ieri sera i pompieri furono chiamati con l'autolegata in frazione Bertalia 669 per trasportare all'ospedale Maggiore Bartolomeo Belluzzi di anni 44, il quale in un momento di sconcerto per malattia, creduta incurabile, si era inferto un colpo di rasoio al ventre.

Uno dei pompieri che prestava quel servizio di primo soccorso, rimase molto scosso trovandosi, contro ogni aspettativa, di fronte ad un suicidio.

Ma c'era poco da allarmarsi perchè come constatò subito il dott. Gregorini, e come confermarono poi anche i medici all'ospedale, il Belluzzi aveva riportato una ferita superficiale, che non presentava pericolo di sorta.

**Una vecchia di 75 anni suicida**  
FERRARA 25, sera. — Perchè affetta da malattie incurabili, si è suicidata a Gassano, località nel posto della casa, certa Elisa Martola la quale aveva 75 anni.

## Uno della Beverara... che non beve

Ciò, non può bere: perchè i socialisti del luogo, dopo avergli negati tutti gli elemosini di vita di ved. prima acquistava alla Cooperativa, adesso a quanto pare — gli invidiosi di accostarsi anche al Navile, per dissetarsi...

La vittima di queste sopraffazioni è il signor Bruno Sovrini, che ha il torto di non appartenere ad una famiglia socialista.

Il Sovrini ci scrive una lettera di fiera protesta verso i suoi persecutori, invocando il diritto di vivere in pace e la legittima libertà personale.

Parola d'altri tempi.

## Gioco del Pallone

Oggi alle ore 16,15 si giocheranno tre grandi partite.

Perrenute alla nostra amministrazione: In memoria del compianto sig. Sarti Rinaldo, la signora Minelli Elvira, offre all'Instituto abbandonato L. 5.

Donatissimo Piccoli, in luogo di fiori, per la morte di Luisa Simoni Cavallini, offre all'Instituto abbandonato L. 10.

## CRONACA D'ORO

Perrenute alla nostra amministrazione: In memoria del compianto sig. Sarti Rinaldo, la signora Minelli Elvira, offre all'Instituto abbandonato L. 5.

Donatissimo Piccoli, in luogo di fiori, per la morte di Luisa Simoni Cavallini, offre all'Instituto abbandonato L. 10.

## Perrenute alla nostra amministrazione

In memoria del compianto sig. Sarti Rinaldo, la signora Minelli Elvira, offre all'Instituto abbandonato L. 5.

Donatissimo Piccoli, in luogo di fiori, per la morte di Luisa Simoni Cavallini, offre all'Instituto abbandonato L. 10.

## Perrenute alla nostra amministrazione

In memoria del compianto sig. Sarti Rinaldo, la signora Minelli Elvira, offre all'Instituto abbandonato L. 5.

Donatissimo Piccoli, in luogo di fiori, per la morte di Luisa Simoni Cavallini, offre all'Instituto abbandonato L. 10.

## Perrenute alla nostra amministrazione

In memoria del compianto sig. Sarti Rinaldo, la signora Minelli Elvira, offre all'Instituto abbandonato L. 5.

Donatissimo Piccoli, in luogo di fiori, per la morte di Luisa Simoni Cavallini, offre all'Instituto abbandonato L. 10.

## Perrenute alla nostra amministrazione

In memoria del compianto sig. Sarti Rinaldo, la signora Minelli Elvira, offre all'Instituto abbandonato L. 5.

Donatissimo Piccoli, in luogo di fiori, per la morte di Luisa Simoni Cavallini, offre all'Instituto abbandonato L. 10.

## Perrenute alla nostra amministrazione

In memoria del compianto sig. Sarti Rinaldo, la signora Minelli Elvira, offre all'Instituto abbandonato L. 5.

Donatissimo Piccoli, in luogo di fiori, per la morte di Luisa Simoni Cavallini, offre all'Instituto abbandonato L. 10.

## Perrenute alla nostra amministrazione

In memoria del compianto sig. Sarti Rinaldo, la signora Minelli Elvira, offre all'Instituto abbandonato L. 5.

Donatissimo Piccoli, in luogo di fiori, per la morte di Luisa Simoni Cavallini, offre all'Instituto abbandonato L. 10.



TEATRI
TEATRO CONTAVALLI
Aijr-lacù-Dman

Il manifesto non dice il nome dell'autore di questa nuova Rivista Bolognese...

Il pubblico ha riso continuamente durante la rappresentazione della folla dalle cronache dei giornali cittadini...

La satira è geniale e cortese, e ha tutti i più importanti avvenimenti di questi ultimi giorni.

L'azione, dopo alcune battute di Marcia reale, alternate dall'uno dei lavoratori...

Ed ecco Bologna nuova, ridente, adorna di garofani rossi, che si avvanza con la sua politica nuova la nuova amministrazione comunale...

Dal grande monumento passiamo al Palazzo Comunale, nel gabinetto del Sindaco, il dottor Zanardi nell'esercizio delle sue funzioni.

Qui si toccano le questioni più vitali: gli affitti, il pane, la carne, i disoccupati, lo scorbuto della neve, il precario...

Il Sindaco vara la nave nel lago, nel rispetto del costume. Arriva Marescialchi che vorrebbe buttarsi nel lago dopo l'esito della elezione...

Qui l'azione si presenta forse troppo complicata; troppa carne al fuoco.

Non terzo atto, ai Giardini Margherita, il Sindaco vara la nave nel lago, nel rispetto del costume.

Il motivo più patetico delle opere si alterna allegramente con l'azione satirica, che ha tocchi geniali, punte ironiche, che non feriscono, caricature che tengono continuamente di buon umore il pubblico.

Il pubblico non si domanda di più. L'allestimento scenico è ricco di buon effetto; lo scenario veramente bello.

L'esecuzione, tutto qualche incertezza inevitabile, specialmente nel funzionamento dei meccanismi, merita lode. Abbiamo notato che anche sul canto, la compagnia ha eccellenti elementi.

Ricordiamo la graziosa Marmocci, i Bolognesi, le Tommasini, la Franzoni, il Gandolfi, lo Stanzani, Zuccherini, il Dozza, il Melaguti, Bavari, Brunocini, Bertocelli, e tutti e... dovrai qui continuare nel lungo elenco.

Questa sera la visita si replica.
TEATRO DUZE
La Gelsia continua ad essere ammirata nelle repliche, per il magnifico allestimento scenico che non ha precedenti nel campo dell'opera e per la bella interpretazione di tutti gli artisti che sono acclamati.

Questa sera quinta rappresentazione.
TEATRO VERDI
I piccoli borghesi dei Gorki hanno avuto dal De Sanctis e dai suoi compagni una interpretazione accurata, affinata, efficacissima. I paradossi di questi furono detti dal De Sanctis con grande maestria.

Questa sera si rappresenta l'allegria commedia del Feydeau: L'abito del libero sciamano.
Domani penultima regia della compagnia con Dante delle donne.

Spettacoli d'oggi
TEATRO DUZE - Compagnia di opere diretta da Scognamiglio e Carabini, amministrata da Caracciolo - Ore 20.30 - La Gelsia.

TEATRO VERDI - Compagnia drammatica, diretta da Scognamiglio - Ore 20.30 - L'abito del libero sciamano.

TEATRO CONTAVALLI - Compagnia bolognese - Ore 20.30: La Rivista: Aijr, l'acù, e d'andò.

EDEN TEATRO - Ore 21 Rappresentazione
Gineprograto Centrale - Indipendenza e la fessura, grandiosa azione drammatica del geniale comm. Alfredo Testoni, interpretata dall'artista Tina di Lorenzo e Armando Falconi.

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 5. Per essere famosi, bisogna inseguire la gloria della grande tragedia del Gran Ginepro interpretata la sera Della Sainati Strada.

Cineprograto Gios - Via del Carlino - L'ammiratore di Roccamare, seguito dall'interessante cronaca poliziesca d'averuno del triste eroe in cinque atti. - Precedi profumato, conclusivo.

Cineprograto Centrali - Arena del Soler - La due via, dramma, spettacoloso della vita reale in sei atti. - Grande debutto di Leo Cirio, ostesi: musicali accenti.

Due carrettieri schiacciati dai loro veicoli
ERDOVA 25, sera - Di una fatale disgrazia è rimasto vittima al Baressano il carrettone Zanoni Sebastiano di anni 28 da Bovesse di Rovigo. Essendo il carrettone guidato che tiravano il pesante carro da lui guidato, le ruote inciamparono ed andò a finire nelle ruote, rimanendo affiancato cadavere.

VENEZIA 25, sera - Ieri sera, a Milano di Molevica, certo Zampieri Bortolo, di anni 28, inferociva, passava con carro carico di legname per località Salsomaggiore. Canale le cattive condizioni della strada, il carro fu tratto su esplosivo, travolgendo lo Zampieri, che rimase schiacciato. Accorsero alcuni passanti che trascorsero sotto il carro lo Zampieri cadavere.

VENEZIA 25, sera - Ieri sera, a Milano di Molevica, certo Zampieri Bortolo, di anni 28, inferociva, passava con carro carico di legname per località Salsomaggiore. Canale le cattive condizioni della strada, il carro fu tratto su esplosivo, travolgendo lo Zampieri, che rimase schiacciato. Accorsero alcuni passanti che trascorsero sotto il carro lo Zampieri cadavere.

ULTIME NOTIZIE

Una nuova minaccia tedesca in Fiandra

Il bollettino francese delle 23
Un'insuccesso tedesco

PARIGI 26, matt. - Il comunicato ufficiale delle 23 dice: Giornata calma; niente da segnalare all'indosso dell'insuccesso di un attacco tedesco a Notre Dame de Lorette.

Grandi preparativi e manovre dei tedeschi nel Belgio

PARIGI 25, ore 24 - Notizie dal fronte belga danno i seguenti particolari intorno ai combattimenti di questi ultimi giorni. A quanto si assicura, un terribile bombardamento è cominciato martedì sera a sud di Ostenda e continua ancora. Vi sono impegnate grosse artiglierie. Un gran numero di aeroplani appartenenti agli alleati fanno perlustrazioni. Nel pomeriggio tutti i cannoni tedeschi sono stati trasportati da West Chapelle sull'Yser ed anche in questa località una grande battaglia è imminente.

Il movimento delle truppe è cessato in Fiandra e tutte le forze sono concentrate sull'Yser. I tedeschi si preparano evidentemente ad effettuare un attacco. La popolazione che abita nelle case dinanzi alla linea ferroviaria ha ricevuto l'ordine di abbandonare le proprie abitazioni. Nelle ultime 48 ore è stato inteso un forte cannoneggiamento a nord di Lilla.

Un corrispondente della frontiera telegrafo al "Temps": «Si segnalano, dopo alcuni giorni di calma, che dei combattimenti si sono svolti sul fronte dell'Yser fino a Dixmude. Nella regione di Dixmude gli alleati a quanto sembra hanno guadagnato terreno. Si assicura anzi che Dixmude e Lombardzede sono state riprese dai belgi ma la notizia non è confermata. Si riferisce che un combattimento violentissimo si svolge attualmente sull'Yser e presso West Chapelle. Secondo un giornale belga, «Il Corriere della Mosa», notizie ricevute dal distretto di Liegi confermano l'asserzione che si è vicini ad avvenimenti che possono anche mutare la faccia dei combattimenti. I tedeschi vanno e vengono continuamente e ciò prova che sono pronti ad effettuare un supremo tentativo per spezzare le linee degli alleati. Può darsi anche che i tedeschi facciano uno sforzo disperato per resistere alla pressione minacciosa degli alleati che si fa di giorno in giorno più forte. Stando al corrispondente di un altro giornale i tedeschi avrebbero fatto la prova generale della loro eventuale ritirata nella Fiandra occidentale. Si riferisce che venerdì e sabato scorso divisioni di fanteria e di riserva stazionanti a Roulers, hanno ricevuto l'ordine dal quartiere generale di partire da Roulers».

Fantastica battaglia aerea nel cielo d'Alsazia

PARIGI 25, ore 22,30 - Il Temps ha questi particolari da un suo corrispondente speciale intorno a un combattimento che si svolge in Alsazia fino a Sundgau. Tutti i pomeriggi - scrive il corrispondente del Temps - si scorgono quivi degli aviatori e la forza di istinto tira coi suoi grossi pezzi di artiglieria. Finora però nemmeno un aeroplano è stato colpito.

Domenica scorsa il tempo era splendido e gli aeroplani francesi riuscirono a lanciare parecchie bombe sugli edifici militari di Friburgo e di Colmar. Verso le 7 di sera uno spettacolo interessantissimo si presentò agli spettatori dai punti dominanti la città.

Una dozzina di aeroplani tedeschi da Friburgo accompagnavano uno Zeppelin, quando ad un'altezza di duecenti metri circa vennero scorti dagli osservatori francesi e una squadriglia di sette aviatori francesi si lanciava verso di loro. Lo scontro avvenne quasi al di sopra delle trincee francesi. Non soltanto gli aviatori scambiarono parecchi colpi di fucile, ma sopportarono il fuoco della fanteria e dell'artiglieria dei due campi avversari.

Fu uno dei combattimenti più emozionanti e più drammatici di questa guerra. Frattanto la notte era caduta. Non si potevano più distinguere gli apparecchi e soltanto le esplosioni rivelavano il combattimento. Più tardi ho appreso che nessun aviatore è stato ucciso o ferito durante il combattimento aereo. Lo Zeppelin aveva preso la direzione nord-ovest ed è scomparso dietro ai Vosgi. L'attacco degli aviatori tedeschi pare non sia stato che una manovra per proteggere lo Zeppelin contro gli aviatori francesi.

Un pallone frenato tedesco è stato distrutto dalla artiglieria francese.

Il marchio dell'infamia al segretario di Caillaux

PARIGI 25, notte - Il Consiglio di guerra ha condannato per la nota criminosa speculazione sulle derrate e su gli effetti militari, il pagatore principale Desclaux - l'uomo di fiducia di Caillaux - a sette anni di reclusione, alla degradazione ed alla esclusione dalla legione d'onore.

La signora Bechoff, sua complice, è stata condannata a due anni di prigione, Verges a un anno di prigione. Gli altri accusati furono assolti.

Il pubblico ha ascoltato la sentenza senza fare nessuna dimostrazione. La difesa degli accusati ricorrevano in Cassazione.

Notevoli dichiarazioni del conte Tisza

VIENNA 26, mattina - Il Fremdenblatt ha da Budapest: Il ministro presidente Tisza dopo parecchi giorni di assenza da Budapest ricomparve ieri sera al Club del partito nazionalista. Il Tisza che da molto tempo si astiene da qualsiasi enunciazione su questioni militari fece ieri sera una eccezione per dire che neppure dopo la caduta di Przemysl cravi motivo di essere pessimista. Il nemico non ritrarrà alcun vantaggio dalla resa di Przemysl. Questa fortezza non ha più alcuna importanza strategica e noi, ha detto Tisza, non abbiamo subito alcuna diminuzione del nostro prestigio poiché la fortezza ha mirabilmente resistito per lungo tempo.

Poi Tisza venne a parlare delle sue dichiarazioni pubblicate dalla Stampa di Torino e riprodotte dal Pester Lloyd. Tisza disse: Non vi è motivo di modificare le idee da me espresse nella conversazione col pubblicista italiano. Non ho nulla da aggiungere: o da togliere a quanto ho detto. Sono tuttora fermamente convinto che sia nell'interesse di entrambi gli stati di mantenere buoni rapporti e che l'Italia abbia grande interesse a conservare l'amicizia con noi».

Czernowitz liberata dalla minaccia russa

VIENNA 25, sera - La battaglia gigantesca continua. Entrambi gli eserciti sostengono ferissime lotte con energia estrema. Sul fronte presso Kolomea regna la calma. I russi sinora erano riusciti a tenere le posizioni nella Bucovina al nord del Pruth; ora però le nostre truppe stanno liberando dai russi anche quest'angolo. Esse avanzano sostenendo piccole scaramucce. Hanno già raggiunto la frontiera russa, ed hanno tolta ai russi la possibilità di molestare Czernowitz con attacchi notturni.

Strepitosa vittoria russa annunciata da Bucarest

ROMA 25, sera - Il Giornale d'Italia ha da Bucarest: Un telegramma privato ma di carattere ufficiale pubblicato dai giornali di stasera annuncia una strepitosa vittoria russa nella Starostyna (comitato di Ung.) dove da tre giorni si combatte con accanimento straordinario.

L'estrema destra dell'esercito austriaco, sorpresa da ingentissime forze nemiche portate nascostamente sul fronte, è stata respinta da Uszok dopo violentissimi combattimenti. Questi ancora non sono terminati, ma il successo dei russi è ormai chiaramente e inevitabilmente delineato. Nuove truppe russe giungono sempre sul fronte. Le perdite austriache sono già enormi, ed anche i russi hanno dovuto fare ingenti sacrifici, compensati però dall'ottenuto successo.

La guerra nel Caucaso

Un tentativo dei turchi fallito
PIETROGRADO 25, notte - Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso in data 23 dice: Un tentativo turco di prendere l'offensiva nella valle Atechker fu respinto. Sugli altri fronti si segnalano scontri parziali.

Una leva straordinaria in Spagna

MADRID 25, notte - Il Consiglio dei ministri decise di chiamare alle armi, trentamila reclute in più del contingente di leva del 1915. Esse riceveranno per tre mesi l'istruzione militare quindi saranno rinviate alle loro case.

L'editore comm. Bemporad ricevuto dal Re

ROMA 25 - Il Re ha ricevuto il comm. Enrico Bemporad, il noto editore, che gli ha presentato una magnifica pubblicazione del commento di Jacopo figlio di Dante Alighieri alla La cantica della Divina Commedia.

La superba edizione fu curata da Jarro che tiene a confronto le lezioni dei due codici esistenti: il Barberiniano e il Laurentiano.

Il comm. Bemporad ha fatto, per i tipi dell'Arte della stampa fiorentina, una rarità preziosa. L'edizione consta, infatti, di 75 esemplari.

Il Re che gradì molto l'omaggio, intrattene a lungo l'editore geniale e cortissimo sull'industria editoriale italiana. Detto poi il suo assenso a che una prossima grandiosa pubblicazione del comm. Bemporad, destinata ai giovani, veda la luce con una dedica al Principe Umberto.

Trabaccolo con contrabbando per l'Austria scoperto e fermato a Venezia

VENEZIA 25, ore 21,30 - Stamane alle 6 si apprestava a uscire dal porto del Lido diretto a Trieste, il trabaccolo austriaco Costante. Però nella visita compiuta dalla finanza si veniva a scoprire che il trabaccolo portava a bordo parecchi quintali di generi alimentari costituenti contrabbando. Fu interrogato il capitano, il quale dichiarò subito di nulla sapere della merce imbarcata a bordo. Dopo questa dichiarazione si presentava però all'autorità di finanza un marinaio di bordo, certo Giuseppe Metozze, il quale si confessava autore del contrabbando, e aggiungeva che il grosso quantitativo di pane, riso, baccalà e fagioli era stato da lui acquistato per i bisogni della sua famiglia. Naturalmente la giustificazione non è apparsa sufficiente. Del sequestro a cui si procedette subito venne informato il comando della guardia di finanza. Fu inoltre richiesto l'intervento del marinaio austriaco per l'arresto del marinaio contrabbandiere. E' curioso rilevare che il trabaccolo si affrettava a partire munito di un regolare lasciapassaggio dalla dogana con dichiarazione che il trasporto era vuoto. Il trabaccolo è

Un tragico incidente durante una parata

FIorenzuola D'ARDA 25, matt. - Ceto Cremona Antonio di anni 23 di qui, soldato di artiglieria a Treviso mentre sfilava in parata avanti il comandante del reggimento cadde da cavallo: tutta la seconda batteria gli fu addosso ed il misero soldato rimase ucciso. La dolorosa fine del giovane fu lasciato triste impressione in tutti.

Quarta edizione Ragionier CESARE NATALI

Il figlio rag. FRANCESCO, la nuora TERESA ORLANDI, i nipoti rag. CARLO e prof. GIOVANNI, coi parenti tutti, addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Il trasporto, dalla abitazione Nosadeh la 19, alla Parrocchia e quindi alla Certosa, avrà luogo questa sera alle ore 21. Lunedì 29, alle ore 10, nella chiesa del SS. Salvatore verrà celebrata una messa di suffragio.

Si prega di non inviare fiori. Bologna, 26 marzo 1915. Onoranze funebri A. Sollazzo, Batt. Sasso, 6.

Una vertenza cavalleresca fra Mario Ravasini e Giorgio Mangianti

Il dibattimento di Napoli ha uno strascico. In seguito alla deposizione resa dal collega Giorgio Mangianti, del «Giornale d'Italia», per la parte che riguarda il corrispondente romano del giornale «Roma», Mario Ravasini, questi ha inviato al Mangianti una lettera vivacissima in seguito alla quale vi è stato oggi uno scambio di padrini.

I padrini hanno avuto nel pomeriggio un primo abboccamento.

Una tragedia dei tristi amori Epilogo a revolvere in una portineria

MILANO 25, ore 24 - La cronaca registra anche stasera un fattaccio. Il cameriere Giuseppe De Ambrogio, di 28 anni, aveva preso ad amareggiare tempo fa con la sarta Virginia Tozzi, di 27 anni, che abita col fratello Alberto, trentenne, nella casa n. 12 in Corso Venezia dove De Ambrogio s'impiega le funzioni di portinai. Qualche mese fa in considerazione delle condizioni finanziarie poco felici del De Ambrogio che ora spesso disoccupato, per intromissione dell'Alberto Tozzi, reclinò al matrimonio. Ma il cameriere non si rassegnò di così e da allora cominciò a covare propositi di vendetta e più volte in questo frattempo ebbe anche a manifestarli. Questa sera verso le 20 circa la famiglia Tozzi era riunita per una improvvisata cena. De Ambrogio fece irruzione nella portineria e senza pronunciare parola sparò prima un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto contro l'Alberto e quindi un secondo colpo contro la Virginia che rimase ferita all'addome.

Il De Ambrogio uscì poi precipitosamente dalla portineria, ma appena in istrada puntò l'arma contro di sé e se ne esploseva un colpo alla tempia. Trasportato all'ospedale il stirava poco dopo. Anche la Virginia Tozzi fu ricoverata all'ospedale in condizioni piuttosto gravi.

Se indagati sulla tragedia di Baleata

GALEATA 25, mattina - Il giudice istruttore ed il procuratore del Re del tribunale di Rocca San Casiano, ieri hanno proceduto alle indagini e alle formalità tendenti a determinare tutta la vera configurazione del fatto tragico che spezzò la giovane esistenza della povera Maria Piazza.

Nella casa della estinta, il giudice istruttore Damore, assistito da un funzionario di Cancelleria, ne faceva rilevare la fotografia e procedeva a tutte quelle prove che potevano indurre a stabilire la verità o verosimiglianza del tragico fatto.

Il cav. Bartoli, procuratore del Re, sottoponeva ad un nuovo interrogatorio il ferito Agnoletti che trovò all'ospedale di S. Sofia.

Ieri nel pomeriggio, la salma dopo la benedizione di rito alla chiesa parrocchiale di Pianetto, è stata trasportata al Cimitero e deposta nella camera mortuaria, dove oggi si è proceduto all'autopsia.

Un lungo corteo di uomini, di donne, di giovanette vestite di bruno con giulande e torcie, preceduto dalla banda cittadina e dal clero, ha seguito muto e dolente il feretro della povera morta. La tragica fine della quale ha destato un generale compianto è un sentimento di commossa pietà.

L'autopsia, eseguita dal medico-chirurgo locale dottor Pignatari Luigi e dal dottor Sella internista a S. Sofia ha accertato la morte per emorragia acuta in seguito all'operazione completa dei grandi vasi, arterie, ecc., del collo, dalla parte sinistra.

Il fatto ferma largamente continuo di tutte le conversazioni pubbliche e private.

Debo ad onor del vero dichiarare che i Gioneruli Inggieri costituiscono un rimedio portentoso in tutti i casi di anemia, di oligemia, di clorosi, di esaurimenti ed anche in quelli ritenuti difficilissimi e refrattari a cure ferruginose le più note.

Dott. MARIO LANOTTI
Medico del nosocomio e della Facoltà della Nato

Pradere e Sasso (Bologna)

Una vertenza cavalleresca fra Mario Ravasini e Giorgio Mangianti

Il dibattimento di Napoli ha uno strascico. In seguito alla deposizione resa dal collega Giorgio Mangianti, del «Giornale d'Italia», per la parte che riguarda il corrispondente romano del giornale «Roma», Mario Ravasini, questi ha inviato al Mangianti una lettera vivacissima in seguito alla quale vi è stato oggi uno scambio di padrini.

I padrini hanno avuto nel pomeriggio un primo abboccamento.

Una tragedia dei tristi amori Epilogo a revolvere in una portineria

MILANO 25, ore 24 - La cronaca registra anche stasera un fattaccio. Il cameriere Giuseppe De Ambrogio, di 28 anni, aveva preso ad amareggiare tempo fa con la sarta Virginia Tozzi, di 27 anni, che abita col fratello Alberto, trentenne, nella casa n. 12 in Corso Venezia dove De Ambrogio s'impiega le funzioni di portinai.

Qualche mese fa in considerazione delle condizioni finanziarie poco felici del De Ambrogio che ora spesso disoccupato, per intromissione dell'Alberto Tozzi, reclinò al matrimonio. Ma il cameriere non si rassegnò di così e da allora cominciò a covare propositi di vendetta e più volte in questo frattempo ebbe anche a manifestarli.

Questa sera verso le 20 circa la famiglia Tozzi era riunita per una improvvisata cena. De Ambrogio fece irruzione nella portineria e senza pronunciare parola sparò prima un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto contro l'Alberto e quindi un secondo colpo contro la Virginia che rimase ferita all'addome.

Il De Ambrogio uscì poi precipitosamente dalla portineria, ma appena in istrada puntò l'arma contro di sé e se ne esploseva un colpo alla tempia. Trasportato all'ospedale il stirava poco dopo. Anche la Virginia Tozzi fu ricoverata all'ospedale in condizioni piuttosto gravi.

Se indagati sulla tragedia di Baleata
GALEATA 25, mattina - Il giudice istruttore ed il procuratore del Re del tribunale di Rocca San Casiano, ieri hanno proceduto alle indagini e alle formalità tendenti a determinare tutta la vera configurazione del fatto tragico che spezzò la giovane esistenza della povera Maria Piazza.

Nella casa della estinta, il giudice istruttore Damore, assistito da un funzionario di Cancelleria, ne faceva rilevare la fotografia e procedeva a tutte quelle prove che potevano indurre a stabilire la verità o verosimiglianza del tragico fatto.

Il cav. Bartoli, procuratore del Re, sottoponeva ad un nuovo interrogatorio il ferito Agnoletti che trovò all'ospedale di S. Sofia.

Ieri nel pomeriggio, la salma dopo la benedizione di rito alla chiesa parrocchiale di Pianetto, è stata trasportata al Cimitero e deposta nella camera mortuaria, dove oggi si è proceduto all'autopsia.

Un lungo corteo di uomini, di donne, di giovanette vestite di bruno con giulande e torcie, preceduto dalla banda cittadina e dal clero, ha seguito muto e dolente il feretro della povera morta. La tragica fine della quale ha destato un generale compianto è un sentimento di commossa pietà.

L'autopsia, eseguita dal medico-chirurgo locale dottor Pignatari Luigi e dal dottor Sella internista a S. Sofia ha accertato la morte per emorragia acuta in seguito all'operazione completa dei grandi vasi, arterie, ecc., del collo, dalla parte sinistra.

Il fatto ferma largamente continuo di tutte le conversazioni pubbliche e private.

Debo ad onor del vero dichiarare che i Gioneruli Inggieri costituiscono un rimedio portentoso in tutti i casi di anemia, di oligemia, di clorosi, di esaurimenti ed anche in quelli ritenuti difficilissimi e refrattari a cure ferruginose le più note.

Dott. MARIO LANOTTI
Medico del nosocomio e della Facoltà della Nato

Pradere e Sasso (Bologna)

UNA TRAGEDIA DEI TRISTI AMORI

Epilogo a revolvere in una portineria
MILANO 25, ore 24 - La cronaca registra anche stasera un fattaccio. Il cameriere Giuseppe De Ambrogio, di 28 anni, aveva preso ad amareggiare tempo fa con la sarta Virginia Tozzi, di 27 anni, che abita col fratello Alberto, trentenne, nella casa n. 12 in Corso Venezia dove De Ambrogio s'impiega le funzioni di portinai.

Qualche mese fa in considerazione delle condizioni finanziarie poco felici del De Ambrogio che ora spesso disoccupato, per intromissione dell'Alberto Tozzi, reclinò al matrimonio. Ma il cameriere non si rassegnò di così e da allora cominciò a covare propositi di vendetta e più volte in questo frattempo ebbe anche a manifestarli.

Questa sera verso le 20 circa la famiglia Tozzi era riunita per una improvvisata cena. De Ambrogio fece irruzione nella portineria e senza pronunciare parola sparò prima un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto contro l'Alberto e quindi un secondo colpo contro la Virginia che rimase ferita all'addome.

Il De Ambrogio uscì poi precipitosamente dalla portineria, ma appena in istrada puntò l'arma contro di sé e se ne esploseva un colpo alla tempia. Trasportato all'ospedale il stirava poco dopo. Anche la Virginia Tozzi fu ricoverata all'ospedale in condizioni piuttosto gravi.

Se indagati sulla tragedia di Baleata
GALEATA 25, mattina - Il giudice istruttore ed il procuratore del Re del tribunale di Rocca San Casiano, ieri hanno proceduto alle indagini e alle formalità tendenti a determinare tutta la vera configurazione del fatto tragico che spezzò la giovane esistenza della povera Maria Piazza.

Nella casa della estinta, il giudice istruttore Damore, assistito da un funzionario di Cancelleria, ne faceva rilevare la fotografia e procedeva a tutte quelle prove che potevano indurre a stabilire la verità o verosimiglianza del tragico fatto.

Il cav. Bartoli, procuratore del Re, sottoponeva ad un nuovo interrogatorio il ferito Agnoletti che trovò all'ospedale di S. Sofia.

Ieri nel pomeriggio, la salma dopo la benedizione di rito alla chiesa parrocchiale di Pianetto, è stata trasportata al Cimitero e deposta nella camera mortuaria, dove oggi si è proceduto all'autopsia.

Un lungo corteo di uomini, di donne, di giovanette vestite di bruno con giulande e torcie, preceduto dalla banda cittadina e dal clero, ha seguito muto e dolente il feretro della povera morta. La tragica fine della quale ha destato un generale compianto è un sentimento di commossa pietà.

L'autopsia, eseguita dal medico-chirurgo locale dottor Pignatari Luigi e dal dottor Sella internista a S. Sofia ha accertato la morte per emorragia acuta in seguito all'operazione completa dei grandi vasi, arterie, ecc., del collo, dalla parte sinistra.

Il fatto ferma largamente continuo di tutte le conversazioni pubbliche e private.



Alle Assise di Reggio Emilia

Il processo per l'uccisione dell'arciprete don Benassi

REGGIO EMILIA, 25, sera — Il pubblico che stamane si piglia nella nostra città...

averla don Riatti, è l'Ugolotti che nega vi fosse il Viani presente alla tragica scena...

L'avv. Cucchi di P. C.

L'avv. Landro Cucchi così esordisce: «Una tradizione costanziosa riserva ai più valenti patroni a decidere della odierna...

Di fronte al Viani vi è un altro teste: Don Riatti. Nel suo racconto vi è qualche piccola variante, non è certo l'uomo baldanzoso...

Il Pubblico Ministero

Inizia il suo dire, congratulandosi col giovane oratore che lo ha preceduto. Proceda a un confronto delle figure dei protagonisti del triste fatto.

Un Ispettore del Lavoro preso per un ladro

IMOLA 25, ore 21.30. — La sentenza pronunciata stamane dal giudice Balducci, nostro pretore, è stata di completa assoluzione per inesistenza di reato da parte di Primo Cettignani e della consorte di lui...

La difesa mise a verbale che don Riatti aveva paura o credesse un complice. Ma la prova l'aveva quando il maresciallo vide don Riatti sparante; questi gli dice...

La condanna di un bolognese a Modena

MODENA 25. — Ettore Rossini, nativo di Bologna, ma residente a Modena, appellava avverso la sentenza di questo Tribunale che lo aveva condannato a 1 anno e 2 mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta.

Alla Corte d'Assise di Bologna

Il misterioso delitto della Cartiera del Maglio. Un retroscena di gesta brigantesche

Un importante dibattimento si è ieri iniziato davanti ai giurati, per un delitto che fu commesso or è un anno in circostanze del tutto misteriose, che le aule d'indagine della P. S. e dell'autorità giudiziaria non valsero a chiarire.

Tragico fidanzamento

Sull'antefatto di questo dramma si hanno le notizie seguenti: Comastri Albino, operaio meccanico della cartiera del Maglio, stava per dare l'addio al celibato, dopo lunghi e vari trascorsi giovanili.

Il Comastri rimase tutto il giorno in casa della fidanzata. Dovevano parlare di tante cose, dovevano pensare ai preparativi e la sera venne presto.

A tentoni nel buio

Di fronte a così brutale aggressione la autorità inquirente si trovò disorientata. Non si sapeva che il Comastri avesse nemici sui quali indagare. Ma il ferito forniva un indizio la sera in cui fu trasportato sanguinante in casa dell'indagato.

La domestica condannata a Ravenna è assolta a Bologna

La sera del 6 gennaio in Faenza e nella villa Frato, distante circa un chilometro dalla città, la famiglia della vecchia signora Maria Casalin vedova Violani, ebbe a constatare che ladri ignoti erano riusciti a penetrare nella villa, e, scassinando due mobili, ad asportare lire mille, in carta moneta e spazzati d'argento.

L'assoluzione del conte Giuseppe Viofi

Il 10 Ottobre dell'anno scorso il conte Giuseppe Viofi ritornando dalla Città di Pinerolo nella Villa della sua signora ma chiese Isabella Coccapani, senza ragione, violenti ed in preda ad una violenta furia psichica esplose contro la moglie...

Il mercato

MANTOVA — Frumenti e frumentoni aumentati. Biscotti invariati. Avena mandata per consumo. Si quota per quintale: Frumento fino di Po L. 42,75 — Anco L. 42,50 — Frumentone L. 31 — Risono viano L. 31,00 — Avena L. 31,50.

Processo giornalistico a Modena

MODENA 25, sera — La sera del 19 settembre u. s. i sindacalisti modenesi espulsero dal loro privato domicilio il signor Carlo Cassone ex ufficiale del R. Esercito e sedicente gariboldino di Grezia, di cui molto si occupò la stampa italiana in occasione del suo clamoroso arresto per sospetti di spionaggio in favore della Francia...

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva Dr. Vettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

L'UNICA Tintura istantanea per Capelli e Barba in Castagno e nero perfetti - Assolutamente innocua - Non macchia né pelle, né biancheria.

CERCASI abile piazzista. Rivolgersi Dal-mistro, Piescherle Vecchie 4. 2640 CERCASI piazzista stipendio e provvigione. Presentarsi Biscottificio A. Azeglio 2-10. 2561

SCIROPPO PAGLIANO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue LIQUIDO \* IN POLVERE \* CACHETS

Economica Pubblicità Per tutta la inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 4, p. Palazzo Vignoli.

CERCASI abile piazzista. Rivolgersi Dal-mistro, Piescherle Vecchie 4. 2640 CERCASI piazzista stipendio e provvigione. Presentarsi Biscottificio A. Azeglio 2-10. 2561

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI il più fino del mondo La SIFILIDE il guarisore radicalmente in breve tempo senza interruzione coltura dell'Irradiamento Candioli, il massimo depurativo del sangue.